



Spedizione in abbonam.
postale
VI / 50%
Taxe perçue - Tassa risc.
Vicenza
PAR AVION

In caso di mancato recapito si prega di restituire al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso
AL MITTENTE - A L'ENVOYEUR

- Destinatario - Destinataire:**
 Sconosciuto - Inconnu
 Partito - Parti
 Trasferito - Transféré
 Irreperibile - Introuvable
 Deceduto - Décédé
Indirizzo - Adresse:
 Insufficiente - Insuffisante
 Inesatto - Inexacte
Oggetto - Objet:
 Rifiutato - Refusé
 Non richiesto - Non réclamé
 Non ammesso - Non admis
 Firma - Signature _____

Gennaio 1996 N. 42

Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Grappa n. 1/66 in data 1.9.1966

Direttore Responsabile: Dott. Gianfranco Cavallin

Editore: Centro Culturale di Conco

Stampa a cura della Lit. La Grafica - Lusiana

4 CIACOLE FRA NOIALTRI DE CONCO

Via Reggenza 7 Comuni, 5 - 36062 CONCO (VI) Italia

C/C postale n. 10276368

L. 2.000

Nuovo indirizzo - Nouvelle adresse

DATE E RICORRENZE

Abbiamo ormai dato l'addio al 1995 che, in verità, è stato chiuso in bellezza con la pubblicazione del libro "Salutate tutti i Conchesi", edito in occasione del 30° anniversario della nascita di 4 Ciacole.

In altra parte del giornale parleremo di questo libro che, ha ottenuto finora un buon successo e che potrà essere richiesto da chiunque lo desideri inviando la somma di £. 15.000 al nostro indirizzo di Conco, Via Reggenza Sette Comuni, 5. Il versamento potrà essere effettuato anche sul C/C postale n. 10276368 intestato a "4 Ciacole fra noialtri de Conco" sempre all'indirizzo suddetto.

Trent'anni quindi ben ricordati, che non ci devono però far adagiare sugli allori, bensì spronarci a far meglio.

Questo numero del giornale esce un po' in ritardo rispetto ai tempi normali, ma la responsabilità questa volta la attribuiamo proprio al libro che ci ha portato via molto tempo ed impegno, oltre che, ovviamente, un bel po' di denaro.

Conco festeggerà (almeno così ci auguriamo) nel 1996 un altro importante anniversario: i 200 anni della sua autonomia amministrativa. Sembra infatti che il nostro Comune sia divenuto autonomo nel 1796.

Le vicende storiche non sono di facile ricostruzione e a parlarne recentemente è stato

Giancarlo Bortoli, ora Presidente della Comunità Montana di Asiago, grande cultore di storia altopianese che, nel suo libro "Saggio sullo stemma di Asiago, della Reggenza e degli altri Sette Comuni Vicentini", ci fa conoscere che il 1796 è per l'appunto l'anno dell'autonomia (vedi il testo riportato in altra parte del giornale).

Bortoli, a tal proposito, cita un libro pubblicato nel 1963 a Firenze e noi abbiamo cercato di vedere se ci fossero altre fonti storiche riportanti questa data, ma la nostra ricerca è stata infruttuosa (anche perché frettolosa e poco approfondita). L'Amministrazione comunale, però, potrebbe ben incaricare un ricercatore e se la data venisse confermata, preparare una degna festa per la storica ed importante occasione.

Lanciamo il sasso: vedremo se farà effetto!

Altra ricorrenza di una certa importanza, da non dimenticare nel 1996, è l'atto di nascita della Chiesetta di S. Maria degli Emigranti a Velo di Lusiana.

Ne parliamo abbondantemente in un inserto di questo numero del giornale rivolgendolo, alla fine, un invito agli amici di Lusiana: non lasciatela, non lasciamola, cadere nell'oblio a causa di "baruffe" che nulla hanno a vedere con la sua realizzazione e i suoi scopi alta-

mente umani e religiosi. Per gli Emigranti essa rappresenta una cosa sacra e inviolabile, punto di riferimento nei momenti tristi e gioiosi della vita. E' il primo monumento italiano all'emigrazione, è un'opera "immortale" che in futuro diverrà il simbolo di una generazione che ha saputo dare molto al suo paese.

Siatene fieri e lasciate da parte le "beghe" di poco conto!

Ricorrenze e date. Troveremo in questo numero di 4 Ciacole l'ultima parte dei racconti relativi ai 50 anni della lotta partigiana che, nonostante i nostri inviti, rimane avvolta, in gran parte, nella nebbia dell'omertà. Ci spiace aver perduto un così importante momento di riflessione e di chiarezza: i protagonisti ancora viventi sono molti ed è pacifico che non intendono parlare più di tanto. Peccato, perché in tal modo si lascerà la ricostruzione dei fatti alle "intuizioni" di chi vorrà interessarsene in futuro. A meno che qualcuno di loro non abbia scritto qualcosa e lo lasci agli eredi dopo la morte. Potrebbe anche questo essere un modo per far conoscere la verità e perciò invitiamo i protagonisti a non scartare questa ipotesi.

Anche per le Associazioni di Combattenti e Reduci, nonché ai Gruppi degli Alpini, che sappiamo essere sensibili a date

e ricorrenze, diamo lo spunto per non dimenticare che il prossimo 1° marzo sono esattamente cent'anni che ad Adua è morto il soldato Bortolo Crestani di Contrà Tortima. Basterà, forse, depositare un fiore ai piedi della piccola lapide che lo ricorda (posta sul muro della sua casa). E', probabilmente, il primo "Caduto per la Patria" di Conco di cui si conosca il nome, il luogo e la data della morte.

In questo numero del giornale parliamo anche di altri anniversari: leggerete che 10 anni fa ci fu nel Veneto il primo trapianto di cuore e che esattamente 10 anni dopo Conco ha avuto il suo primo trapiantato di cuore. Leggerete che a Maggio del '96 gli Alpini e i Donatori di Sangue si recheranno a Magnano in Riviera per ricordare con gli amici di quel paese i 20 anni del terremoto che sconvolse il Friuli.

Dieci, 20, 30, 50, 100 e 200: non sono numeri da giocare al lotto ma anniversari e ricorrenze, di cui vi parliamo. Il 1966, su questo fronte, sarà un anno importante e pieno di impegni per tutti. A tutti l'onore e l'onere di non dimenticare la storia e il nostro passato per guardare al futuro pensando che mancano ormai una manciata di mesi al 2000.-

Buona lettura.

Bruno Pezzin

PER FESTECCIARE I 30 ANNI DI "QUATRO CIACOLE" È STATO PUBBLICATO IL LIBRO "Salutatemi tutti i Conchesi"

In una cornice davvero festosa ed allietata dai canti natalizi della Corale di Conco, domenica 17 dicembre 1995, presso il salone dell'Asilo del Capoluogo, è stato presentato il libro "Salutatemi tutti i Conchesi" edito a cura del Centro Culturale per celebrare il 30° anniversario del nostro giornale.

Il volume, curato da *Bruno Pezzin*, raccoglie una serie di lettere che gli emigranti Conchesi hanno scritto a *Quattro Ciacole* in questi trent'anni. Ci sono poi, ripubblicati per l'occasione, alcuni dei più begli articoli apparsi sul giornale e, infine, lavori inediti scritti, dai più stretti collaboratori, appositamente per festeggiare l'avvenimento. Tra i coautori dell'opera appaiono anche nomi di scrittori famosi legati all'Altopiano per le loro origini o per l'amore che nutrono verso la nostra terra, quali: *Mario Rigoni Stern*, *Diego Dalla Palma*, *Deliso Villa* e *Bruno Martino*.

All'incontro per la presentazione del volume, erano presenti il Sindaco *Stefania Crestani*, il Parroco *Don Antonio Rivan*, il Vicesindaco *Graziella Stefani*, alcuni altri Amministratori comunali e, tra coloro che hanno scritto racconti e ricordi pubblicati sul libro: *Ettore Munari*, *Gianni Pezzin*, *Italo Poli*, *Alferio Crestani*, *Antonia Dal Ponte*, *Deliso Villa*. Hanno inviato messaggi di adesione e d'auguri: *Gianfranco Cavallin*, *Bruno Martino*, *Paolo Gastaldi*, *Don Fabrizio Bagnara*, *Mario Rigoni Stern* e, tramite il figlio Carlo, anche il dott. *Luciano Cremonini* che, proprio in quei giorni, si trovava all'Ospedale di Verona per il trapianto di cuore.

L'incontro, iniziato con l'esibizione della Corale in un brano natalizio, è stato aperto da *Bruno Pezzin* che ha riferito sulle motivazioni che hanno indotto il Centro Culturale a realizzare il volume. Bruno ha poi letto l'introduzione al libro stesso.

Ha quindi preso la parola il Prof. *Deliso Villa* per presentare ufficialmente l'opera che, ha detto: è intelligente e seria. Lui, autore di un libro sulla storia dell'emigrazione, direttore del giornale d'Italia in Francia per molti anni, studioso attento e appassionato di tutto ciò che riguarda i fenomeni migratori, ha elogiato il nostro libro con parole sincere e profondamente sentite, richiamando anche alcuni brani di lettere pubblicate che, a suo parere, confermano la grande importanza "storica" dell'emigrazione.

Dopo un altro intermezzo canoro, ha parlato il Sindaco, *Stefania Crestani*, che ha elogiato l'impegno culturale di "4 Ciacole" e che ha trovato, nelle lettere pubblicate, anche qualche spunto per meditare sul suo impegno di primo cittadino.

Bruno Pezzin ha poi consegnato al Sindaco la raccolta completa di tutti i numeri di "4 Ciacole" pubblicati in questi trent'anni, perché - ha detto - vengano conservati presso la Biblioteca Civica, in quanto rappresentano la memoria scritta della vita del paese dal '65 ad oggi.

Graziella Stefani, insegnante presso le Scuole Medie di Conco e Vicesindaco del paese, ha quindi commentato e letto alcune lettere degli emigranti, mentre l'ultimo intervento, tenuto da *Gianni Pezzin*, ha ricordato ai presenti la figura indimenticabile di *Leo Munari*, fondatore e primo direttore, per 15 anni, del giornale di Conco.

Ha chiuso il pomeriggio culturale la Corale accompagnata dalla zampogna di *Tino Stefani* con gli ultimi canti che hanno creato un'atmosfera davvero natalizia e di grande fraternità.

Qualche giorno dopo, ci è giunta da Marostica una letterina di ringraziamento da parte di *Antonia Dal Ponte*, che ben volentieri pubblichiamo qui di seguito:

Dopo 62 anni sono ritornata con tanto piacere nell'asilo di Conco, per un momento mi è sembrato di essere ritornata piccoli-

na e, ripensando a quei tempi, ho provato un senso di benessere.

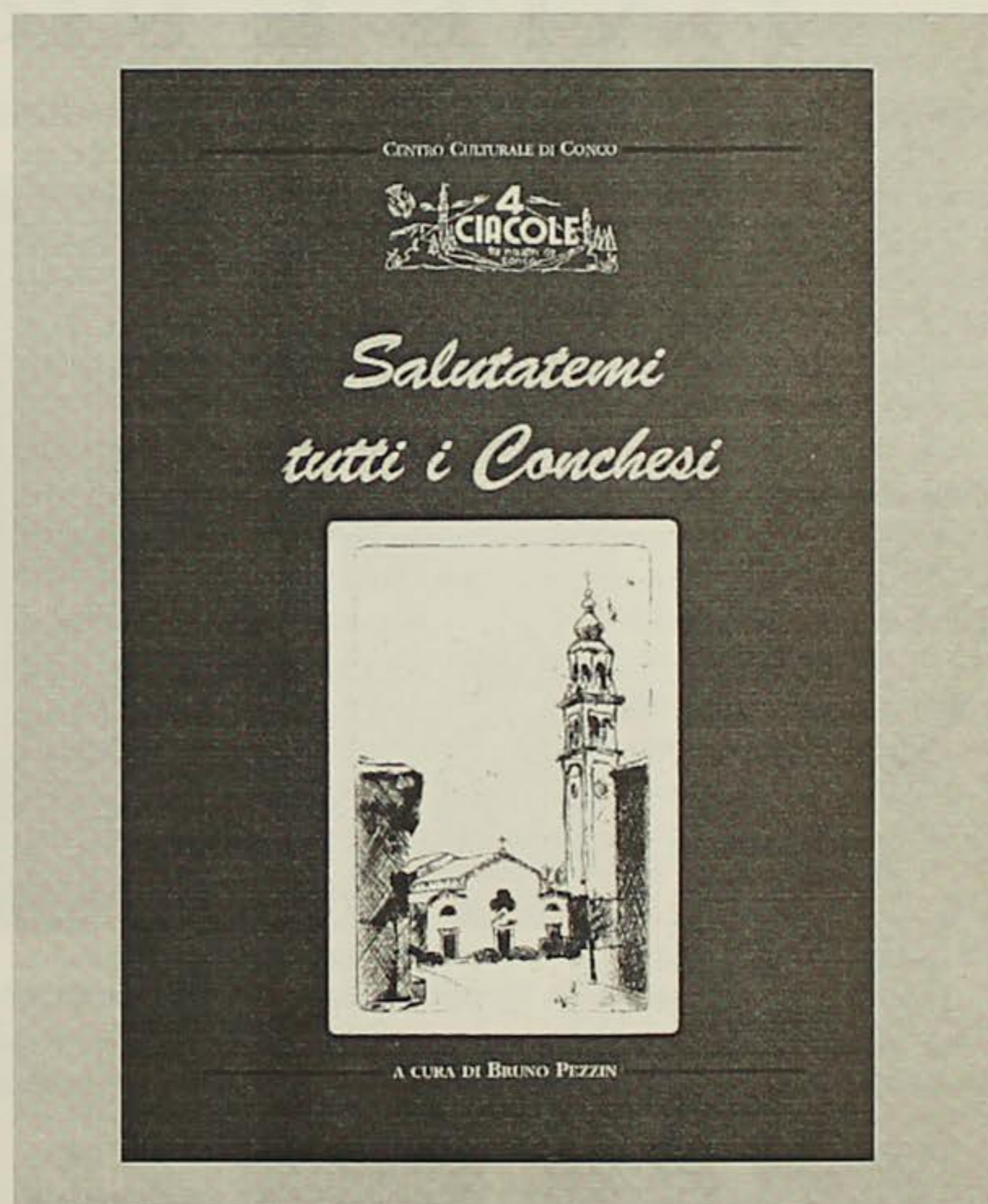
La presentazione del bel libro, che a mio parere sarà un "amico" soprattutto per tanti conchesi lontani, si è trasformata in un sincero e spontaneo incontro; per me e per i miei famigliari è stata una bella sorpresa sapere che un mio racconto era stato pubblicato: dico la verità "mi ha fatto tanto bene". Che soddisfazione!

Ho trascorso due ore in serenità, peccato siano passate troppo in fretta; ho ascoltato con attenzione e a tratti con il nodo in gola gli interventi inframmezzati dalla Corale di Conco: quanti ricordi!

A poco a poco siamo stati coinvolti nell'atmosfera che si era creata e al termine con la zampogna ci siamo ritrovati tutti ad accompagnare l'ultimo canto natalizio: è stato veramente bello. Complimenti a tutti.

Di cuore ringrazio e unita alla mia famiglia auguro un sereno Natale e un felice Anno Nuovo.

Dal Ponte Antonia



IL LIBRO

Sono 45 le lettere di emigranti pubblicate nel libro uscito per ricordare i trent'anni di vita di "Quattro Ciacole". C'è poi una lettera di risposta che Bruno Pezzin ha inviato a Giovanni Predebon in Piemonte: essa vuol rappresentare tutte le lettere spedite da "4 Ciacole" ai molti lettori lontani.

Ci sono, nella seconda parte del libro, undici articoli già pubblicati negli anni scorsi sul giornale ma che, per la loro capacità di evocare in molti lettori (soprattutto emigranti) il loro paese d'un tempo, sono stati scelti e ripubblicati su questo volume.

Infine, nella terza parte, vi son quattordici articoli inediti, scritti appositamente per l'occasione.

Il tutto contornato da molte fotografie delle contrade di Conco, o di qualche gruppo di persone, nonché da disegni di Vittoria Barone

Girardi e di Patricia Smith, due artiste del nostro tempo che hanno incontrato nella loro vita uomini di Conco e che quindi sono diventate nostre concittadine (anche se emigranti). Sono anche riportate le copertine dei primi due numeri di "4 Ciacole", disegnate da Umberto Girardi.

Leggendo le lettere ci si può commuovere o si può sorridere, ma per chi conosce gli autori (che magari sono parenti) resta sempre alla fine un sentimento di grande affetto e comprensione verso questi paesani così legati alle loro contrade, ai loro amici, ai loro monti, ai loro "indistruttibili" ricordi: chi rimane si dimentica le cose accadute, chi se ne va le ricorda vivide e preziose.

Questo libro è stato scritto da loro: sì, perché, oltre alle lettere, anche moltissimi degli articoli pubblicati sono opera di compaesani emigrati. Ed emigrati sono, infatti, Ettore Munari, Alferio Crestani, Enrico Fincati, Italo Poli, Antonia Dal Ponte, Gianni Pezzin, Don Fabrizio Bagnara, Florine Stefani, Alfredo Luperto, ma lo sono stati anche: Nani Munari, Giulio Carli, Simone Crestani ed Enrico Gastaldi.

E, forse non è un caso, che lo siano anche gli autori che Conchesi non sono ma che ci hanno aiutato a scrivere questo libro: Bruno Martino, Deliso Villa e Diego Dalla Palma. Ed è per questo motivo che il libro è bello e piacevole da leggere: perché chi lo ha scritto conserva ricordi "vividi e preziosi"; ricorda Conco com'era e come, ormai, non è più!

Non che oggi si viva peggio, anzi, per molti aspetti la vita è migliorata ma manca senz'altro quel clima che chi ritorna non trova più (le lettere relative a Santa Caterina pubblicate in altra parte del giornale lo dimostrano).

Il libro allora piacerà (almeno così ci auguriamo) ai più anziani, a coloro cioè che le cose qui raccontate le hanno viste e vissute, ma piacerà anche ai giovani che amano Conco e che per comprenderlo appieno e capirlo maggiormente troveranno nel libro una buona base di partenza.

Piacerà agli anziani che... al papà davano del Voi, come ci dice Antonia Dal Ponte, e ai giovani che stanno perdendo la gioia che dava l'aver in tasca una fionda, come ci racconta Italo Poli!

I più in là con gli anni troveranno il loro Conco del primo dopoguerra descritto in modo mirabile da Giulio Carli, ma il racconto, siamo certi, non lascerà insensibili i giovani, almeno coloro che sanno cos'è una *groja* e un' *asta*.

Ricorderanno Conco di molti anni fa coloro che hanno conosciuto la Nona Comara, di cui il nipote Nani Munari ci ha raccontato la vita; ma piacerà anche ai giovani d'oggi che, per conoscere

quali erano i "giochi proibiti" di qualche anno fa, leggeranno il racconto di Ettore Munari.

Riscopriranno i "soranomi di un tempo" i Fontanellesi che leggeranno Simone Crestani, ma il loro vecchio maestro piacerà molto anche a tutti gli emigranti quando ci parla di "lingere e kellerine". Ritroveranno, i Fontanellesi, anche il loro campanile "senza punta" nel bel ricordo di Alferio Crestani, mentre per gli amanti della storia ci sono, legati a Conco, i racconti di Enrico Fincati e Gianni Pezzin che ci indicano come anche il nostro sperduto paesello di montagna sia in realtà protagonista della storia mondiale.

Il suono delle campane commuove sempre l'emigrante: ne sono testimonianza alcune lettere pubblicate nel libro, ma per sapere di quali e quanti suoni sono capaci le nostre campane c'è l'esauriente intervento di Florine Stefani, già maestrina elementare rivestita oggi del saio francescano. E se i più anziani ricordano con immutato affetto la figura possente di un prete altopianese che rispondeva al nome di Luigi, Fabrizio Bagnara, Geometra divenuto Ministro di Dio, ci fa riscoprire la figura del prete Domenico.

E se il compianto Enrico Gastaldi ci lascia quasi un testamento facendoci notare quanto è cambiato Conco, Alfredo Luperto vorrebbe che si realizzasse un suo sogno...

Se Deliso Villa ci racconta, commovendoci, il dramma familiare di un emigrante che torna felice per aver costruito la sua nuova casa di mattoni ma si accorge di aver in realtà demolito quella degli affetti, Diego Dalla Palma non è da meno quando ci descrive la sua partenza da questo Altopiano d'emigrazione.

E per restare nell'Altopiano, meritano sicuramente una lettura attenta i "lontani passi degli uomini" di Mario Rigoni Stern che ci racconta un avvenimento reale di Conco, e le "svanziche" di Bruno Martino, verità romanzata di un vecchio emigrante stagionale di Gallio, paese dell'altopiano.

Questo libro ha visto la luce grazie a Quattro Ciacole, giornale di Conco fondato da Leo Munari, alla cui figura Gianfranco Cavallin ha voluto giustamente dedicare un ricordo. Ringraziamo quindi l'amico Cavallin che da trent'anni è il direttore responsabile del nostro giornale, così come ringraziamo il dott. Luciano Cremonini che, oltre ad un suo scritto, ci ha gentilmente concesso la maggior parte delle fotografie pubblicate nel libro e che ci fanno rivedere le contrade più piccole ma forse proprio per questo anche le più belle del nostro paese, com'erano negli anni '70 - '80.

"Salutatemi tutti i Conchesi" non è quindi solo libro da leggere ma anche da guardare.

VIAGGIO IN AUSTRALIA

Come già anticipativi nel numero scorso del giornale, "4 Ciacole" organizza un viaggio in Australia. E' questa la seconda volta che ci avventuriamo nella lontana terra, posta dall'altro capo del mondo, dove sono molti i Conchesi emigrati soprattutto negli anni '50 e '60.-

L'itinerario, questa volta, prevede di toccare Sydney, Melbourne, Adelaide e Perth.

La partenza è prevista per il 2 marzo 1996 ed il rientro

potrà essere scelto dai partecipanti dopo 3 o 4 settimane di permanenza. E' possibile anche fermarsi di più e di rimanere sino a 3 o 6 mesi, con speciali permessi.

In linea di massima il nostro calendario di viaggio prevede:

Partenza il 2 marzo e sosta di un giorno a Bangkok. Proseguimento per Sydney dove staremo fino al giorno 8 e quindi trasferimento a Melbourne per il grande incontro di emigranti previsto per la sera di quello stesso

giorno.

Probabilmente il giorno 12 ci trasferiremo ad Adelaide e quindi ultimi due/tre giorni a Perth.

La spesa complessiva del viaggio varia da poco più di 2,5 milioni (per chi si ferma a Sydney o Melbourne) a circa £. 3.000.000 per chi fa tutto il giro.

L'organizzazione del viaggio è a cura dell'Agenzia "Girardi Viaggi" di Asiago che ha il patrocinio della Comunità Montana dei Sette Comuni. Si prevede che i

partecipanti saranno circa 140, ma il nostro gruppo di Conco (una ventina di persone) seguirà un itinerario più completo e diverso rispetto a quello del gruppo principale che prevede solamente di toccare Sydney e Melbourne e di lasciare comunque liberi i partecipanti di fare altre escursioni, di cui una molto bella organizzata da Saverio e Kety Pezzin che in 13 giorni visiterà la barriera corallina e Ayers Rock e il cui costo è di £. 1.900.000.-

Nel prossimo numero del giornale vi daremo il rendiconto del viaggio.

La prima Scuola "Comprensiva"

Si chiama proprio così: "comprensiva".

Non è che prima d'oggi non lo fosse, anzi si potrebbe dire che forse la scuola di questi anni è fin troppo comprensiva. E se gli studenti d'oggi dimostrano, a volte, di non essere molto colti e preparati forse è proprio perché la scuola è ed è stata un po' troppo comprensiva nei loro riguardi. I docenti non sono più severi come una volta, i genitori, chiamati "democraticamente" ad interessarsi dell'andamento dell'Istituto, vogliono insegnare agli insegnanti il loro mestiere, gli studenti non hanno più gli stimoli e le difficoltà dei tempi andati e così si adagiano, tanto - alla fine - vengono promossi ugualmente.

Non è però di questo tipo di "comprensione" che vogliamo parlarvi in quest'occasione, bensì della scuola tutta nuova che dallo scorso settembre ha iniziato a funzionare a Conco.

E se abbiamo un po' criticato la scuola moderna lo abbiamo fatto solo per introdurre l'argomento perché, a quanto sembra, le cose ora stanno cambiando radicalmente e, per la nostra Regione, le novità partono proprio da Conco e Lusiana.

Abbiamo chiesto al Preside professor Francesco Montemaggiore, oggi Dirigente Scolastico del nuovo Istituto, di illustrarci le novità principali e siamo venuti così a sapere che dal 1° settembre 1995 è partita la prima ed unica scuola comprensiva (o verticale) del Veneto, una delle 146 a livello nazionale.

Si tratta di un soggetto scolastico del tutto nuovo, che nasce dalla fusione tra la Direzione Didattica di Lusiana (Scuole Elementari) e la Scuola Media di Lusiana - Conco - Crosara.

E' un Istituto complesso ed articolato, voluto da una Legge del 1994 che vuole accorpate

gli ordini di scuola dell'obbligo nelle zone di montagna, al fine di razionalizzare, ma anche di ottimizzare, i servizi scolastici nei territori marginali.

La nuova "Scuola Comprensiva" - egli afferma - copre l'utenza scolastica dell'obbligo (dalla scuola materna alla media) di tutto il territorio sud dell'altopiano di Asiago e della parte più alta delle colline marosticensi; comprende tre sedi di scuola Media: Lusiana, Conco e Crosara; sette plessi di scuola Elementare: Lusiana, Campana, S. Caterina, Laverda, Conco, Fontanelle e Rubbio; quattro scuole Materne non sta-

parte di tutto il personale una certa dose di coraggio per affrontare le novità in assoluto di quest'esperienza, di impegno in termini di tempo e di energie necessarie a seguire da vicino, e risolvere, le complesse problematiche di questo avvio, e anche di umiltà nel sapersi "riconvertire" e aggiornare per essere il meno impreparati possibile a questa innovazione che potrà avere sviluppi imprevedibili negli anni prossimi in quanto, se positiva, questa sperimentazione si allargherà a macchia d'olio.

Seppur nata con questa legge più per necessità di ordine

possibile (dalla Materna alla Media) la propria funzionalità educativa e la propria professionalità.

L'unità - continuità della vocazione professionale docente non aveva trovato pari unità - continuità nei diversi ordini della scuola dell'obbligo.

Programmare un itinerario scolastico unico dalla scuola Materna alla Media, seppur riguardante precisi elementi (didattici, pedagogici, situazionali) funzionali alla crescita unitaria dell'alunno, in passato era utopia, oggi qui è diventato realtà istituzionale.

In sintesi si può dire che l'i-

potetica necessità pedagogica di una progressione graduale tra i diversi ordini della scuola dell'obbligo e la riqualificazione della specificità di ciascun ambito scolastico diventa, con la "Scuola Comprensiva", una realtà ricca di potenzialità e di occasioni pedagogiche, curriculari ed organizzative.

La nuova scuola è quindi proiettata al futuro e potrebbe dare una spinta enorme ad una rigenerazione culturale e sociale formidabile per le comunità di Lusiana, di Conco, di Rubbio, ecc.

E' una sfida, una scommessa assolutamente da vincere, conclude il Capo dell'Istituto, si vedrà alla fine dell'anno scolastico se le parole e gli intendimenti saranno diventati realtà positiva. La buona volontà c'è.

Uscendo dalla scuola, dopo aver parlato con il Prof. Montemaggiore, ci assale il sospetto che questa nuova realtà sia una "rivoluzione" della quale non ci rendiamo conto. E' importante che almeno i genitori e i cittadini sappiano che viviamo questo importante avvenimento. La scuola da quest'anno non è più la stessa. Sta a tutti noi fare in modo che migliori.



Le vecchie scuole di Conco, rimesse a nuovo con un intervento davvero molto ben riuscito, ospitano nuovamente, dallo scorso 8 gennaio '96, le classi delle Elementari. La chiusura dell'edificio risale al 1990.

tali. Sono più di 500 gli alunni che frequentano le quattordici sedi o plessi sparsi per il territorio, con distanze anche di 25 chilometri tra un plesso e l'altro, suddivisi in 45 classi (di cui molte pluriclassi ed alcune classi medie a tempo prolungato).

Il personale docente è composto da n. 77 unità e quello non scolastico da 15, escluso il personale ausiliario e/o di pulizia amministrato dai Comuni.

Come si vede - continua il Prof. Montemaggiore, che ha a fianco la dottoressa Marisa Guerra, Collaboratore Vicario - è un nuovo soggetto scolastico assai complesso e che esige da

amministrativo che per altri motivi, la nuova scuola risponde ad un progetto pedagogico e didattico che da sempre avrebbe dovuto essere unitario, perché poggia sull'unitarietà della complessa crescita globale dell'alunno.

Il termine che meglio evidenzia questo processo di crescita psicologica unitaria dell'alunno cui deve fare riscontro una unità nei raccordi pedagogici, curriculari e organizzativi, è "continuità".

Continuità per gli alunni, ma anche per i docenti per i quali comporta l'impegno a verificare nel senso più ampio

L'ATTO DI NASCITA DI CONCO: IL NOSTRO COMUNE COMPIE 200 ANNI

Dal libro di Giancarlo Bortoli "Saggio sullo Stemma di Asiago, della Reggenza e degli altri Sette Comuni Vicentini", trascriviamo la prima parte del capitolo che riguarda il nostro Paese e dalla quale si viene a sapere che Conco è passato da "contrada annessa" a Comune autonomo nel 1796.

CONCO

Parlando di Gallio, ho ricordato un documento del 983 col quale il Vescovo Rodolfo di Vicenza dona al monastero dei SS. Felice e Fortunato "... alpes duas supra Marosticam quae nominatur Lastaria e Bagnaria...": si tratta di due montagne destinate all'alpeggio che si ritrovano nel territorio di Conco, del quale poi si accennerà nel "Libro dei Privilegi dei Sette Comuni" del Notaio Domenico Rigoni, tra i documenti antichi.

Sembra comunque che il nome apparisse già in un documento dell'XI° secolo, quale "colonnello" di Marostica e che, a parte la posizione di "contrada annessa" dei Sette Comuni, divenisse comunque completamente autonomo nel 1796. (*)

E' significativo che in quello datato 6 maggio 1340 si faccia riferimento ad un atto pubblico del 1262 per il quale Conco *politicamente* avrebbe fatto capo ai Sette Comuni (senza diventarne l'ottavo, ma in qualità di Contrada annessa facente capo a Lusiana) e *religiosamente* alla pieve di Santa Maria di Marostica.

In un documento successivo, datato 8 giugno 1357 incidentalmente si cita l'esistenza di una *Comunità delle Cinque Terre* (Fara, Lugo, Conco, Calvene e Lusiana), dalla quale dunque Lusiana si

sarebbe staccata allorché venne formata la Reggenza. Ciò conferma quanto detto per Rotzo, e cioè che prima della caduta degli Ezzelini, i territori dell'altopiano politicamente rilevanti facevano parte della comunità di valle (in questo caso diremo delle pedemontana), non essendovi tra essi coesione.

Come si è detto, Conco verrà a far parte della Comunità dei Sette Comuni non in qualità di ottavo comune, ma come contrada annessa e ciò perché probabilmente diviene Comune autonomo solo dopo la formazione della Reggenza, fatta risalire al 1310; otterrà poi *particolare riconoscimento*, assieme a Gomarollo, con Ducale del 14 dicembre 1487, avendo contribuito alle spese militari e sopportato la violenza bellica degli invasori, assieme ai Sette Comuni (la ducale era stata motivata dalle pretese fiscali di Marostica).

Fu proprio per il valore dimostrato nella guerra contro l'Arciduca Sigismondo d'Austria del 1487 prima, e in quella famosa provocata dalla lega "di Cambrai" poi, (durante la quale si ebbero alti episodi di valore all'imbocco della Valdassa nonché nel 1510, quando sul versante di Tortima e Rubbio furono respinte le truppe del Principe d'Anhalt), che Conco si guadagnò la sicurezza di mantenere i privilegi dei Sette Comuni, contro le pretese delle Camere Fiscali di Marostica e Vicenza.

(*) *Alberto Paolo Torri "Gli stemmi e i gonfaloni delle provincie e dei Comuni d'Italia", Ed. Nocchioli - Firenze, 1963, pagg. 206-207.*

1995: CONCO - MAGNANO SI RITROVANO 1996: SI CELEBRERÀ IL 20° ANNIVERSARIO DEL TERREMOTO DEL FRIULI



I Sindaci di Conco e Magnano in Riviera mentre entrano in Chiesa per la Messa celebrata in occasione dell'incontro fra le due comunità.

Il biennale incontro tra Alpini e Donatori di Magnano e Conco si è tenuto quest'anno nel nostro Comune.

Le due comunità, dopo le ce-

rimonie ed il pranzo, si sono date appuntamento per il prossimo 6 Maggio quando si ricorderanno a Magnano i 20 anni dal terremoto.

Conco farà parte degli invitati d'onore e in quell'occasione si inaugurerà il nuovo Campanile di Magnano.

Il 18 e 19 Maggio si terrà poi a Udine l'Adunata Nazionale degli Alpini che vedrà presenti le rappresentanze dei due Gruppi

La festa che si è tenuta a Conco lo scorso ottobre, presenti i Sindaci dei due Comuni, è stata molto apprezzata dagli amici friulani che, per mezzo del loro Capogruppo Alpini, hanno inviato a Giannantonio Bertuzzi, nostro Capogruppo una letterina di ringraziamento che, in parte, viene qui riprodotta:

Magnano 28.11.95

Caro Gianantonio,
.....Con la presente prendo l'occasione per rinnovare a te, a tutto il Gruppo e a tutte le persone prodigatesi per la buo-

na riuscita dell'ultima festa presso di Voi, il più sentito ringraziamento.

Un atto doveroso questo da parte mia, di tutti i componenti del Gruppo di Magnano, ed in modo particolare dei partecipanti, contattati da me per avere un quadro preciso della loro opinione sulla riuscita della festa stessa; che all'unanimità è stata decantata, elogiata ed è rimasta come un punto indelebile nei cuori di tutti.

Io personalmente sono rimasto turbato di fronte a tanta generosità, all'ospitalità disinvoltata e ridente di gente che vive in paesi di montagna, che per l'altezza sono più vicini al paradiso e, (molto più alpini di noi).

A ciò devo aggiungere la non dimenticanza del loro Capogruppo, da me stimato per la sua forza di volontà, il suo carisma, ed il modo di condurre il suo Gruppo nel lavoro, l'omogeneità e, quello che conta molto, l'altruismo.

Grazie, grazie di nuovo e ti lascio con cordialità alpina

Giuseppe Verona

CRONACHECRONACHECRONACHECRONACHECRONACHECRONACHE

DALLA SVIZZERA:

Ha un bel carico di anni d'emigrazione il Sig. Fortunato Tumelero, originario di Contrà Tortima, che nel corso del 1995 ha "maturato" quarant'anni di Svizzera.

Fortunato, classe 1912, è residente nel paese d'oltralpe dal 1955 ed ora vive a Caribba, nel Canton Ticino.

E' un nostro fedele lettore e non si è mai dimenticato di mandare un suo contributo a sostegno del giornale. Lo ringraziamo quindi e cogliamo l'occasione per inviargli i nostri auguri.

DALLA GERMANIA:

Lida Fincati e Joseph Wechmann, il 31 ottobre 1995, hanno festeggiato, attornati dai figli e da numerosi parenti il loro 50° anniversario di matrimonio.

Molto conosciuti dai Conchesi per la cordialità e la simpatia, i due "sposini" ormai da alcuni anni hanno difficoltà a ritornare a Conco di Sopra, dove possiedono una casetta ben ristrutturata ed accogliente. "Bepi" vorrebbe venire ancora e certamente anche a Lida piacerebbe rivedere il suo paesello. Speriamo, dicono, che qualche nostro figlio ci accompagni perché il viaggio è troppo lungo per la nostra età.

VISITA PASTORALE:

Si svolgerà nel prossimo mese di marzo la visita pastorale alle parrocchie del Vicariato di Lusiana. Il Vescovo, Mons. Antonio Mattiazzo, ha stabilito di alloggiare presso la Canonica di Conco per tutto il periodo della visita (circa un mese).

E' un grande onore per la parrocchia di Conco ospitare il Vescovo, che ha annunciato di voler incontrare la gente anche nelle loro case e nei posti di lavoro. Incontrerà anche gli studenti, le Autorità civili, gli ammalati e i responsabili delle varie Associazioni locali. Ha inoltre fissato la data per la cresima: domenica 3 marzo.

INCENDIO:

E' stata incendiata, nella notte tra il 3 e il 4 dicembre, l'autovettura di Leopoldo Pilati. Il proprietario l'aveva parcheggiata davanti a casa (in località Puffele) ed era andato a letto. Nel bel mezzo della notte un'auto di passaggio ha notato le fiamme che si alzavano dalla vettura ed ha avvertito i vigili del fuoco.

Sembra che qualcuno abbia posto un copertone imbevuto di benzina sotto l'auto del Pilati e poi vi abbia appiccato il fuoco.

Non si conoscono gli autori e le motivazioni dell'atto vandalico che, si dice, potrebbero essere legate alla politica o agli interessi nel mondo delle cave di marmo.

Il gesto è certamente indegno di una persona civile e dimostra quanta cattiveria ed ignoranza possono allignare in chi vede solo interessi di parte (sia essa politica od economica).

In passato abbiamo avuto modo di informare sulle vicende politiche e giudiziarie del Pilati in modo critico ma, per quanto possibile, imparziale, ed abbiamo ricevuto anche una lettera anonima che ci accusava "cristianamente" di non accorgerci della trave che abbiamo nel nostro occhio (qualche tempo prima ne avevamo ricevuta una di segno opposto), ma in questo caso ci sembra che sia doveroso esprimere a Leopoldo la nostra solidarietà.

CAMIONISTI NEI GUAI:

Sono finiti in carcere a Vicenza due camionisti di Conco accusati di aver "importato" ed "esportato" clandestini con i loro autocarri.

La vicenda non è molto chiara in quanto sembra che gli auto-



Sonborn (Germania), 31.10.95: Lida e Bepi "Tedesco" durante la cerimonia per il loro 50° anniversario di nozze.

trasportatori facessero parte di un gruppo di autisti che, dietro adeguati compensi, caricavano extra comunitari clandestini in Italia per portarli in Austria o Germania e viceversa. Non si sa se fossero "obbligati" a fare tali trasporti (forse, infatti, dopo essere entrati nel giro non avrebbero più potuto uscirne perché minacciati).

Le manette sono scattate, per ordine del Giudice di Bolzano, ai polsi di Guglielmo Bagnara che abita a Campese, ma che è originario di Conco e di Sandro De Mas di Fontanelle, nonché di un loro collega di Malo.

Sembra che fossero alcune decine i camionisti finiti in questo strano giro, le cui menti sarebbero state a Milano e a Bolzano, ma che contava su un'organizzazione ramificata anche in Germania e Austria. I nostri concittadini si sono difesi dichiarando di non far parte dell'organizzazione, ma di essere a loro volta vittime della stessa.

PREMI:

Da tre anni, la famiglia Pilati che gestisce l'antica Trattoria "da Riccardo" a Conco Alto, organizza durante le feste Natalizie una lotteria. L'intenzione è quella di premiare i clienti più fedeli: infatti, per ogni "conto" pagato gli avventori ricevono uno o più biglietti della lotteria che, come nelle migliori tradizioni, viene poi estratto il giorno della "Befana".

Quest'anno il primo premio (una T.V. a colori con telecomando) è andato a Raika Girardi (la figlia del G3), mentre Maurizio Pilati di contrà Lova si è aggiudicato il secondo premio (un paio di sci da fondo). C'erano poi altri premi.

Il primo anno, aveva visto vincitore Giuseppe Bertuzzi (il figlio del Toni Morte), mentre l'anno scorso il primo premio era andato ad Ottavio Pozza (falegname).

L'iniziativa è senz'altro degna di nota e dimostra come con un po' di fantasia e di disponibilità si possano far contenti vecchi e nuovi clienti.

SOLDATO CADUTO IN RUSSIA:

Abbiamo ricevuto dal Cav. Giuseppe Frezza di Lusiana un elenco di Soldati Italiani caduti sul fronte Russo nel 1943.

Fra questi figura il Soldato Brunello Giovanni, figlio di Luciano, nato a Conco il 23.10.1921 che faceva parte dell'8° Reggimento Alpini e che risulta caduto a Uciostoje nel marzo del 1943.

Il Cav. Frezza è l'incaricato di zona dell'UNIRR di Milano che raccoglie informazioni sui caduti e dispersi in Guerra.

LAUREE:

Rudy Cortese, di anni 25, che abita con i genitori Mario e Carla a Rubbietto, si è laureato il 24 ottobre 1995 in Giurisprudenza all'Università di Padova, con il punteggio di 99/110.= Una bella festa è stata organizzata in suo onore dagli amici ma, si può dire, anche da tutti gli abitanti delle contrade di Rubbietto e Rubbio.

Si è invece laureato in Scienze Politiche il Sig. Antonio Pozza di Lusiana, dipendente della Banca di Credito Cooperativo di S. Caterina, molto conosciuto anche a Conco, proprio per questo suo lavoro.

Orfano di entrambi i genitori, con due fratelli più giovani da aiutare nello studio e nella vita, Antonio ha avuto la volontà e la forza

di lavorare e studiare contemporaneamente, arrivando così alla Laurea.

Ai due nuovi "dottori" i complimenti più sinceri di "4 Ciacole".

I VOTI DELLA SUORA:

Sulle rive del Lago d'Iseo, l'11 febbraio prossimo venturo, Suor Maria Donata, al secolo Florine Stefani, prenderà il velo nero delle Clarisse.

Questa "Professione Semplice" sarà il secondo gradino sulla strada che la porterà a diventare definitivamente, tra circa tre anni, Suora di Clausura.

Entrata tre anni fa in un Convento di Genova e trasferitasi poi sul bel lago Lombardo, Florina ha abbandonato la sua carriera di Insegnante Elementare, la sua famiglia, i suoi amici e il suo paese per seguire l'insegnamento e la regola di Santa Chiara.

Il Dr. Cremonini: primo trapiantato di cuore.

L'uomo dal cuore nuovo di Conco è il dott. Luciano Cremonini, per molti anni Medico Condotta nel nostro paese. La notte tra il 14 e il 15 Novembre 1995, mentre nel Veneto si ricordava il decimo anniversario del primo trapianto di cuore effettuato nella nostra Regione, a Verona veniva operato il Dr. Cremonini che, a quanto sembra, ha ricevuto il cuore di una donna morta a Trento.

La sera prima ero andato a casa sua per scegliere alcune foto da pubblicare sul libro "Salutatemi tutti i Conchesi" che era ormai prossimo alla stampa. Avevamo parlato anche del trapianto e il dott. Cremonini mi aveva detto che sperava di poter effettuare l'operazione entro un anno.

Gli avevo portato anche le bozze del libro perché le leggesse e mi desse dei consigli. Il mattino dopo, corrette le bozze, ricevete la telefonata di convocazione a Verona. Nonostante l'indubbio e comprensibile affannarsi per giungere il più presto possibile all'ospedale, ebbe il tempo di portare il malloppo di carte alla vicina farmacia pregando la signorina di consegnarmele.

Pochi giorni prima di Natale era già a casa e andandolo a salutare lo pregai di dirmi qualcosa per fare un articolo su "4 Ciacole". Mi rispose che ci avrebbe pensato lui. Eccovi quindi il suo racconto... in diretta.

B. P.

LA CRONISTA... A PROTAGONISTA - E' ACCADUTO PROPRIO A CONCO -

- di Luciano Cremonini -

La storia comincia... vent'anni fa quando, essendosi costituito a Conco il gruppo A.I.D.O. scrissi per "4 Ciacole" un articolo (settembre 1976) per far conoscere questa Associazione, che ha lo scopo di diffondere tra gli Italiani la cultura della donazione degli organi.

Tuttora infatti l'Italia è quasi il fanalino di coda con le sue poco meno di 4 donazioni all'anno per milione di abitanti contro una media di 17 dei paesi Europei e le quasi 25 della Spagna. E se ci sono quasi 500 pazienti che attendono un cuore nuovo, ce ne sono oltre 10.000 (si, diecimila) sottoposti una o due volte alla settimana a dialisi, che attendono un rene.

Anche il Veneto, pur così generoso nella donazione del sangue, non è che lo sia altrettanto con le donazioni d'organo.

Vent'anni or sono scrivevo che ero rimasto sconvolto dal fatto che un mio paziente, da molto tempo in dialisi, si era visto respingere mentre stava per entrare in sala operatoria perché all'ultimo momento un fratello del probabile donatore aveva rifiutato il consenso all'espanto dei reni: tornato a casa il nostro concittadino moriva dopo quasi sei mesi lasciando moglie e due figli. E durante le chiacchierate che facevo nelle scuole, citando questo episodio ammonivo che chiunque di noi avrebbe potuto avere necessità

di un trapianto...

In realtà forse il principale motivo della "resistenza" è il timore che l'espanto possa essere fatto quando si è ancora vivi.

Per questo il rinnovato gruppo A.I.D.O. di Conco ha organizzato per la sera del 15 ottobre un incontro con il Prof. Remigio Verlato, già primario del reparto di rianimazione dell'Ospedale di Vicenza e vicepresidente del NITp (Nord Italian Trasplant: il centro che raccoglie tutti i dati relativi ai donatori ed ai probabili riceventi per Lombardia, Tre Venezie, Emilia e Toscana), il quale ha trattato il tema: "La certezza della diagnosi di morte con criteri neurologici".

Previsto ed attuato anche un

intervento del nostro Parroco Don Antonio Rivan sui "Problemi etico-religiosi in tema di donazioni".

Il Prof. Verlato ha illustrato l'attuale recente legislazione italiana (forse la più "garantista" del mondo) sull'accertamento della morte ed ha spiegato che se il cervello non riceve sangue per un periodo di tre minuti c'è la possibilità di "ritorno" dal coma ma con la perdita di tutte le funzioni di relazione (quelle cosiddette "nobili": in pratica si resta come dei vegetali, incapaci di ragionare). Se poi questa mancanza di afflusso del sangue si prolunga oltre i 20 minuti non c'è più alcuna possibilità di ritorno alla vita in quanto il cervello inizia il suo

disfacimento.

Ha altresì illustrato quali metodiche vengono seguite nei reparti di rianimazione per giungere a questo accertamento della morte cerebrale quindi le procedure per l'eventuale espianto degli organi, qualora ci sia stato il consenso alla donazione degli stessi.

Infine ha spiegato il significato del Disegno di Legge (approvato dal Senato ma non ancora dalla Camera) che prevede che ogni cittadino esprima in vita, dai 16 anni in poi, il suo consenso preventivo oppure il suo rifiuto alla eventuale donazione.

Sin qui la cronaca della serata; ma veniamo ora alla spiegazione del titolo di questa nota.

Ovviamente, come "tecnico" assistevo alla conversazione del Prof. Verlato per poter poi preparare l'articolo per "4 Ciacole". Ma in realtà ero anche direttamente interessato alla questione.

Infatti sin dal 1992 il mio cuore aveva cominciato a fare i capricci tanto che mi era stato vietato di "camminare in montagna" (in conseguenza mi si era visto circolare con un rombante fuoristrada...). Ma nel marzo del 1995 la situazione si era aggravata tanto che mi era

stato proposto il trapianto di cuore, e, dopo aver accertato che ero "idoneo", a metà agosto ero stato posto "in lista di attesa attiva".

Il bello era (si fa per dire) che stante appunto la scarsità di donazioni si prevedeva un'attesa piuttosto lunga (un anno? un anno e mezzo?) mentre il tempo a disposizione era molto, molto breve (forse tre, quattro mesi... al massimo). Mi interessava sapere direttamente dal Prof. Verlato come procede "l'accoppiamento" donatore ricevente: in pratica, quando viene segnalata al NITp la possibilità di una donazione, i dati del probabile donatore vengono immessi in un computer il quale fornisce il nominativo del soggetto più compatibile. Bisogna infatti che ci sia compatibilità di gruppo sanguigno, compatibilità immunitaria, compatibilità di "mole" (non si può innestare ad esempio il cuore di un soggetto del peso di 40 Kg. in un corpo che ne pesi 80 o viceversa) ed anche di età (non si può impiantare un cuore di un cinquantenne in un soggetto di 20 anni!): insomma una specie di... 13 al Totocalcio.

Io però avevo avuto la grazia di una grandissima serenità ed attendevo lo svolgere degli eventi, comunque fossero andate

le cose: sinceramente non credevo che ce l'avrei fatta. Invece...

Dopo soli 3 mesi di attesa, mentre di giorno in giorno le mie forze lentamente se ne andavano, venni convocato d'urgenza a Verona.

Corsa da infarto: vi è mai capitato di fare la gimcana in autostrada a 150 - 160 Km. all'ora appiccicati alla coda di una Gazzella dei Carabinieri?

Ad ogni buon conto alle 22 circa entravo in sala operatoria, tranquillissimo, a mezzanotte arrivava a sirene spiegate l'auto della Polizia che portava il medico che aveva proceduto all'espianto ed alle 3 e mezza del mattino veniva annunciato ai miei famigliari che il nuovo cuore... aveva iniziato a lavorare nella sua nuova sede.

Seguivano 15 giorni di terapia intensiva, poi il ricovero in reparto di "riabilitazione" ma dopo solo cinque settimane ero nuovamente a casa mia. La strada da percorrere sulla via della completa ripresa è indubbiamente ancora lunga, bisogna assumere "pesanti" farmaci antirigetto e sottoporsi periodicamente ad esami bioptici ma l'orizzonte ora è certamente più sereno di prima.

Ed io non posso che ringraziare quanti (e sono stati tanti,

ma proprio tanti, incredibilmente tanti), durante il periodo della mia attesa ed ancor più del ricovero, mi hanno dimostrato solidarietà, amicizia, affetto e si sono ricordati di me nelle loro preghiere.

A tutti grazie. Vorrei dire "Grazie di cuore" ma mi viene un dubbio: di quale cuore parlo?

E per concludere vi voglio segnalare una... coincidenza.

Il primo novembre stavo uscendo da Messa quando mi ferma una Signora, figlia di una mia paziente scomparsa tanti anni or sono. Mi chiede come sto ed io, come ero solito, rispondo: "In duplice attesa: di trapianto o... di partenza". "E no dottore - dice lei - appena a casa andrò io dalla mia Madonna della Consolata: non ha mai respinto le mie richieste!".

Ebbene il 12 novembre parte da Torino una lettera in cui la Signora mi dice che ha fatto quanto promessomi e che è sicura che la Sua Madonna esaudirà la Sua richiesta.

Io la lettera l'ho letta quasi un mese dopo ma, a Conco, è arrivata il 15 Novembre 1995: quella stessa notte ero stato operato.

Coincidenza? Chiamatela come volete



*A tutti
e lettori di
4 Ciacole
un Felice
1996*

Gomarolo, 27 e 28.12.95:
Una bella nevicata ha imbiancato tutto Conco e, nella foto, vediamo la bella Chiesetta di Gomarolo in una suggestiva immagine Natalizia.

CRONACHE DAL PALAZZO

SCUOLE ELEMENTARI:

Sono terminati i lavori di ristrutturazione delle Scuole Elementari di Conco.

L'8 gennaio 1996, dopo 5 anni dalla chiusura delle porte dell'edificio a causa della pericolosità dello stesso, gli scolari hanno potuto riprendere possesso della loro vecchia scuola ora, peraltro, rinnovata e dotata di nuovi impianti, servizi, aule, ecc.

Il successivo sabato 13 gennaio, con una breve cerimonia, presenti Sindaco, Amministratori comunali, Preside, Parroco, Insegnanti, Genitori e, ovviamente, Scolari, ha avuto luogo l'inaugurazione della nuova Scuola.

Don Antonio Rivan, prima della benedizione, ha messo in risalto come la scuola sia il "sale" per la vita dell'uomo, mentre il Sindaco ha parlato di "restituzione" dell'edificio alla collettività ma, soprattutto, agli scolari.

Dopo il tradizionale taglio del nastro tricolore, ha preso la parola anche il capo d'istituto Prof. Montemaggiore che ha ringraziato l'Amministrazione comunale per essere riuscita in tempi, tutto sommato brevi, a ristrutturare un edificio pubblico di grande importanza per il paese, visto che è fucina di cultura e di crescita per i cittadini.

Per l'opera sono stati spesi circa 600 milioni. Elogi sono andati al progettista, il Geom. Scaggiari di Asiago e all'impresa esecutrice, la ditta Tasca di Bassano, alle cui dipendenze lavorano alcuni operai di Rubbio.

LOCULI:

Terminati anche i lavori di costruzione di un primo stralcio di loculi nel cimitero di Conco. L'esigenza era sentita e i lavori sono stati oggetto di critiche e di ritardi (vedere anche, in altra parte del giornale, la lettera aperta pubblicata da un cittadino), ma anche di elogi.

Il progetto, redatto dal Geom. Ronzani Nereo, prevedeva la costruzione di 36 loculi con una spesa di circa 90 milioni. I lavori sono stati eseguiti dall'impresa edile dei F.lli Bagnara di Conco.

Altrettanti loculi saranno costruiti con il secondo stralcio, i cui lavori dovrebbero iniziare nel corso del 1996.

Il grave problema del cimitero del capoluogo è però che lo stesso è ormai divenuto insufficiente per le esigenze del paese e la costruzione dei nuovi loculi riuscirà solo a spostare nel tempo una soluzione che dovrà, volenti o nolenti, essere presa al più presto.

STRADE:

- **CUNCHELE:** Soluzione solo parziale per la strada del Cunchele. Sono stati appaltati i lavori di sistemazione di questa strada alla ditta Girardini per un primo stralcio di opere che prevede una spesa di £. 135 milioni. Il progetto di questo primo stralcio riguarda la costruzione del sistema di scarico delle acque ed il rifacimento del manto d'asfalto nel tratto Brunelli - Cunchele. Rimarrà com'è, per il momento, il tratto Cunchele - Bivio Turchia.

- **ROVERA - XILLI:** Durante l'estate sono stati eseguiti i lavori di sistemazione della strada Rovera - Xilli e Comarini. Il tratto stradale era davvero in condizioni pietose e l'intervento era più che necessario.

- **CISCATI:** Ad agosto il Sindaco ha ricevuto una petizione firmata da alcuni cittadini che affermavano essere la strada Ciscati - Lebele pericolosa e che avanzavano la proposta di una chiusura al traffico almeno in determinate occasioni. Sono stati installati segnali, disegnate striscie pedonali e poste limitazioni di traffico nei giorni festivi, mandando poi i Vigili a controllare il rispetto delle ordi-



Conco, 12.1.96: Uno scolare delle Elementari, aiutato dal Sindaco, taglia il nastro tricolore inaugurando così ufficialmente il nuovo edificio scolastico.

nanze.

Il 13 dicembre scorso, però, a seguito della prima consistente nevicata, vista la reale pericolosità per gli utenti, il Sindaco ha emesso un'ordinanza di chiusura (eccetto, ovviamente, per i residenti) del tratto stradale. Apriti cielo!! Gli è subito stata consegnata un'altra petizione che ne chiedeva l'immediata apertura. Tra le firme apposte in calce a questa seconda petizione ce n'erano alcune che figuravano anche nella prima. Ci sarebbe da ridere se la cosa non fosse seria e se a capeggiare la seconda "rivolta" non ci fosse l'ex Sindaco Mariano Zovi, ora responsabile della locale sezione del P.P.I., che minaccia ricorsi al Tribunale Amministrativo Regionale (T.A.R.) e che non perde occasione per criticare l'attuale Amministrazione Comunale, facendo in più di un caso delle brutte figure viste le puntuali e precise risposte del Sindaco Stefania Crestani.

Quest'ultima afferma che il problema della sicurezza delle strade non è secondario e che non riguarda solamente la Ciscati - Lebele, ma anche altre strade comunali e che è allo studio una soluzione ai vari problemi viari del paese, perchè è indubbio che alcuni tratti non possono sostenere tipi di traffico che, per quantità o qualità, non sono adatti a quei tratti. C'è, ad esempio, l'enorme peso che trasportano gli autocarri che provengono dalle cave di marmo e che, a volte, transitano per strade comunali provocando danni difficilmente quantificabili. Queste strade, così come quelle che sopportano un grosso traffico turistico, devono, secondo il Sindaco, o essere adeguatamente sistemate o essere limitate nella circolazione. Nella circolazione è prioritario tenere conto della sicurezza, dell'incolumità, della difesa del territorio, della portata delle strade e per favore, aggiunge il Primo Cittadino, finiamola con i campanilismi!

CAMPI SPORTIVI

A **Fontanelle** sono ripresi i lavori per la costruzione della nuova zona sportiva. Nel preventivo di spesa di 160 milioni sono compresi anche 40 milioni per l'area verde attrezzata.

Il progetto dello Studio Zancan di Marostica darà un nuovo volto a quella zona di Fontanelle e ne guadagnerà tutto il paese.

Ricordiamo che Fontanelle è la frazione che più di tutte attira turisti e che una sistemazione del centro sportivo era ormai improrogabile.

A **Rubbio** i lavori di costruzione del nuovo campo sportivo sono ormai ultimati. Restano da completare gli spogliatoi i cui lavori saranno ripresi non appena le condizioni del tempo lo permetteranno.

A **Conco** si provvederà invece al completamento dell'illuminazione dell'intera area degli impianti sportivi. Mancano i plinti di sostegno dei grossi fari agli angoli del campo di calcio. I lavori sono già stati appaltati ad una ditta specializzata.

TORTIMA:

Saranno spesi circa 200 milioni per la sistemazione delle vecchie scuole di Tortima. Il progetto è già stato approvato e finanziato.

Troveranno così una degna sede alcune Associazioni locali (forse anche la Pro Loco Comunale) e sarà salvato una parte del patrimonio pubblico che stava inesorabilmente andando in rovina.

A questa contrada il Comune dedicherà altre attenzioni nel corso del 1996, in quanto saranno ripresi i lavori di sistemazione delle fognature completando il tratto denominato "Tortima Sud" con un impegno di spesa di circa 70 milioni.

RIPETITORE RAI:

Finalmente!!! C'è più d'uno che tira un sospiro di sollievo. Il ripetitore RAI di Alto è ultimato ma, quel che più conta, allacciato. Ciò vuol dire che sarà ora possibile per gli utenti di Gomarolo, di Santa Caterina e di altre zone limitrofe vedere tutti i canali della televisione di Stato.

Da anni il Comitato Relazioni Pubbliche di Gomarolo si batteva per questo progetto, così come le Amministrazioni Comunali di Conco, Lusiana e Marostica che in parte hanno dovuto finanziarlo. La parte "burocratica" ha portato via tempi e risorse incredibili che a un normale cittadino rimangono, giustamente, incomprensibili e inaccettabili.

Alla costruzione dell'alta torre ferrata ha contribuito anche la locale impresa di scavi e movimento terra BERTACCO Armando di Rubbio, che ha eseguito il lavoro dell'enorme basamento.

BILANCI E TASSE:

Chiude il 1994 con un avanzo di circa 300 milioni il Conto Consuntivo del nostro Comune. Questi soldi serviranno a finanziare

opere pubbliche, ma il buon andamento dei conti fa dire al Sindaco che è in previsione una riduzione dell'aliquota ICI per le abitazioni principali, che passerà dal 6 al 5 per mille. La notizia è senz'altro buona e farà piacere ai cittadini anche se poi, dopo lo zuccherino, arriva subito la contropartita: ci saranno controlli severi su ICIAP e TOSAP e la tassa di raccolta rifiuti solidi dovrà (per forza di legge) subire un aumento.

ACQUEDOTTI E FOGNATURE:

Sono stati portati a termine i lavori di costruzione dell'acquedotto Galgi - Val Lastaro che hanno comportato un impegno finanziario di circa 600 milioni. Rimangono ora da completare alcuni allacciamenti la cui spesa dovrebbe aggirarsi sui 100 milioni.

Per le zone di Fontanelle e Bielli sono stati stanziati 214 milioni. Sono queste le ultime zone del Comune ad essere servite dal rinnovato acquedotto comunale i cui lavori sono iniziati una decina d'anni fa. Il Sindaco ci ha informati che i lavori dovrebbero iniziare nel corso del 1996 ed essere ultimati, probabilmente, nel '97.-

Per le fognature, oltre al completamento e agli allacciamenti del tratto che da contrà Garzoni scende per Via Reggenza Sette Comuni, il Comune prevede la costruzione di "sfioratori" per sistemare così l'annoso problema che danneggia Via Birte. Ogni volta che piove, infatti, dai tombini di quella via salgono le acque delle fognature sovrastanti in quanto alcuni cittadini hanno allacciato alle fognature anche le acque bianche e non solo quelle nere.

La gara per l'appalto di questi lavori è andata deserta ed occorre ora esperire una seconda. Si spera comunque che nel corso dell'anno vengano eseguiti anche questi lavori.

CONSORZIO ACQUEDOTTO OLIERO:

Stefania Crestani, Sindaco di Conco, è stata nominata Presidente del Consorzio dell'acquedotto di Oliero. L'importante ed oneroso incarico vede finalmente un Sindaco di Conco a capo di questo Consorzio così determinante negli anni scorsi per la vita del paese. Dure lotte sono state sostenute dai Sindaci di Conco e Lusiana, in questi ultimi decenni, nei confronti degli altri Membri del Consorzio che non capivano le difficoltà ed i problemi che, soprattutto Conco, doveva affrontare per l'approvvigionamento idrico alla popolazione.

Il Consorzio dovrebbe cessare la propria attività tra qualche mese (o anno) e lasciar posto ad una "società" che gestisca le acque di un bacino d'utenza più ampio: questo, almeno, prevede una recente legge dello Stato.

CIMITERO DI CONCO:

Lettera aperta alla Commissione di Edilizia e Ornato

La costruzione dei loculi nel cimitero del Capoluogo ha fatto discutere: chi si preoccupava del ritardo con il quale venivano costruiti, chi del loro aspetto esteriore, chi - infine - di non poterli acquistare per seppellirvi i propri cari passati in questi ultimi tempi a miglior vita.

Tutte queste preoccupazioni sono riassunte nella "lettera aperta" che Valentino Predebon ha inviato tramite "4 Ciacole" alla Commissione di Edilizia ed Ornato del Comune di Conco, rea - secondo lui - di aver approvato un progetto che non rispetta... le norme architettoniche e di buon gusto.

Aver visto alcuni mesi fa il progetto dei loculi che si dovevano realizzare nel cimitero di Conco e ritenendolo inadatto al nostro piccolo camposanto, chiesi un colloquio con la Commissione d'Ornato: ritenevo, infatti, di dover esprimere alcune valide proposte di modifica.

Tentai un primo momento con il Sindaco, senza ottenere soddisfazione. Mi rispose che una modifica del progetto

avrebbe causato un ulteriore ritardo di un paio di mesi per la loro realizzazione. Due mesi che passarono lo stesso prima di vedere l'inizio dei lavori.

Tentai allora di contattare il Rappresentante del Comune di Conco in seno alla Commissione d'Ornato, il quale mi promise che mi avrebbe invitato alla prima riunione che si sarebbe tenuta dopo tre giorni e che in quell'occasione avrei potuto esprimere le mie perplessità sul

progetto. Passarono tre giorni e tre settimane, senza avere avuto il promesso incontro.

Forse si guardò bene questo Signore dall'invitarmi alla riunione, memore forse di un passato recente, quando lui Sindaco e io Consigliere Comunale feci andare a monte quell'assurdo progetto, da lui ideato, che prevedeva lo spianamento della piazza di Conco.

Ora i tanto attesi loculi sono lì sotto gli occhi di tutti (consegnati dall'impresa costruttrice al Comune il 15 settembre), che aspettano che la burocrazia si decida di collaudarli (penso che ci vogliano dieci minuti).

Ben quattro sono i loculi della tomba della mia famiglia prelati ad altrettante famiglie di Conco per tumulare i loro cari, perché il Comune non si decideva mai a costruirli. Ora le bare sigillate aspettano di essere trasferite definitivamente nei loculi comunali. Ma quando?

Essendomi stato impedito allora di intervenire, vorrei tentare ora, attraverso il nostro giornale "4 Ciacole", di elencare i suggerimenti che avrei esposto alla Commissione d'Ornato.

Innanzitutto, avrei loro consigliato di tenere ben presente nella stesura del progetto, la tipologia e l'architettura già esistenti. Dal momento che l'osservanza di questo elementare principio è così severamente preteso dai privati cittadini, era logico che si doveva osservare anche in un'opera pubblica.

La tomba della famiglia Colpo, prima costruzione del lato nord del Cimitero, è stata giustamente realizzata e dalla Commissione d'Ornato approvata con l'architettura già esistente (ricavata peraltro dal progetto generale del Cimitero di Conco firmato dall'Ing. Boschetti di Marostica: progetto sparito dall'archivio comunale). Non vi era alcun motivo per non continuare con la stessa architettura. Nossignori, gli esperti dell'Ornato trascurano questa norma basilare e optano per un progetto di assoluta fantasia. Ora sono lì a testimoniare l'incoerenza di questa Commissione.

Prevedendone la brutta realizzazione, per avere una maggiore visione d'insieme, presentai al Comune un fotomontaggio a dimostrazione che se tutta l'opera fosse stata realizzata con l'architettura esistente, tutto il lavoro sarebbe riuscito omogeneo e piacevole a vedersi. Si ottenevano, inoltre, ben nove loculi in più dell'attuale realizzazione con un notevole risparmio di spazio e di soldi.

Un'altra norma da tenere ben presente era senz'altro quella di mimetizzare al massimo la parte esterna del Cimitero essendo questo molto vicino al paese. Niente di tutto questo! E' stata realizzata una copertura "tipo mansarda" sporgente di molto dalle già esistenti strutture, rivestita di lamiera di rame

molto visibile anche da lontano. Non è stato mantenuto l'allineamento con la struttura esistente con il conseguente restringimento dello spazio tra parete e colonne (per passare bisogna piegarsi da un fianco). Sono state costruite colonne di spessore diverso dalle esistenti, tanto alte da dover fare un piedistallo per allungarle oltre 3 metri di altezza. Il muro esterno è stato costruito e rivestito con costosissimi bolognini bianchi, fatti a mano, anche questi molto visibili da lontano (sembra il muro del pianto). Si è coperto con malta il rivestimento della tomba Colpo, che secondo il mio modesto parere (e non solo il mio) si doveva coprire e non coprire. Avrebbe consentito all'edera la sua totale maschera-

tura. Si è tinto di giallo il restante muro di cemento.

A questo punto, dopo tutte queste violazioni delle norme architettoniche e di buon gusto, per volere ostentare il tutto, permettetemi una battuta risibile. Mi domando e Vi domando: perché non avete tinto di rosso e non di giallo per renderlo più visibile il muro esterno del Cimitero?

Senza rancore ma con l'animo incazzato nero, Vi saluto

Valentino Predebon

P.S.: Di tutto questo il meno responsabile è il Geometra progettista. Ben tre progetti dovette fare, perché la Commissione d'Ornato scegliesse il peggiore.

SECONDO CONGRESSO DEI VICENTINI D'AUSTRALIA

Si è tenuto a Sydney nel mese di ottobre 1995 il secondo Congresso dei Vicentini d'Australia, al quale hanno partecipato anche alcuni nostri paesani di Adelaide e di Melbourne.

Nella cronaca di Silvano Girardi eccovi la descrizione di quei magnifici giorni di amicizia e d'incontri.



Sydney (Villaggio Scalabrini) 17.10.95: Al Congresso dei Vicentini d'Australia si incontrano alcuni nostri compaesani. Nella foto, scattata da Silvano Girardi, riconosciamo, da sinistra: Saverio Pezzin, Ubaldo Rubbo, Wilmo Colpo (che era appena rientrato dall'Italia), Bortolo Rubbo e, dopo un emigrante di Rotzo, il nostro Angelo Poli (Tesse).

Nel mese di ottobre, con un magnifico pullman siamo andati a Sydney per il secondo Congresso di tutti i vicentini d'Australia. La prima tappa è stata Myrtleford a 250 Km. da Mel-

bourne, paese di coltivazione del tabacco dove abitano da tanto tempo Aldo Dalle Nogare e sua moglie.

Il viaggio ha lo scopo di andare nelle città dove vi sono Vi-

centini con le loro Associazioni. Il giorno dopo siamo andati a Griffitt, una bella città che conta il 70 per cento di italiani, la gran parte Vicentini e Trevisani. Qui trovo Fausto Colpo

dalla Costa, vecchio taglialegna nei nostri boschi e ora proprietario di una campagna ove coltiva il riso.

Il giorno seguente si prosegue per Sydney dove ci fermeremo per quattro giorni. Il giorno dopo, di sabato, mi viene a prendere il mio paesano e apprendista nel lontano 1946, Rubbo Ubaldo della contrada Gonzi. Pranzo con lui e la sua famiglia e trascorro ore indimenticabili, poi verso le 6 di sera mi porta al Marconi Club dov'era organizzata la serata di gala.

Ci sono Vicentini da tutte le città d'Australia e mi trovo con Saverio Pezzin e con Enrico Pilati che era più di cinquant'anni che non vedevo. La serata è magnifica, ci sono più di 500 vicentini e l'atmosfera è indescrivibile.

Il giorno dopo, domenica, si va alla Messa nel Villaggio dei Padri Scalabrini dove c'è la Cappella della Madonna di Monte Berico. Celebrano ben 4 Sacerdoti e, a cerimonia finita, Ubaldo mi fa conoscere Santa Tommasi, sorella di Aristide che da tanti anni si trova qui in

Australia. Abita ora qui al Villaggio Scalabrini, è un po' tremolante ma pensa sempre alla sua casa. Sono stato veramente contento di vederla perché noi non ci conoscevamo.

Durante il barbecue trovo altri paesani: Wilmo Colpo, che è appena tornato da Conco, Bortolo Rubbo, fratello di Ubaldo e ancora Saverio Pezzin (Mioze). Certo, si parla sempre di Conco, è il nostro paese. Wilmo mi porta a casa sua, stiamo assieme un paio d'ore. E' molto bello stare assieme: lui ha delle buone idee ma di Conco è stato

un po' deluso. Mi porta al Fogolar Furlan per la cena, dove c'è ancora tutta la comitiva.

Durante il viaggio di ritorno ci siamo fermati a Canberra dove ho trovato Tullio Pizzato di Fontanelle che è della classe del 1915 e che conosce bene tutti quelli di Conco.

Così, dopo 10 giorni di viaggio e 4500 Km. di strada sono tornato molto contento a casa perché ho visto molti paesani e l'Australia che è bella.

Un caro saluto a tutti i paesani

Silvano Girardi

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO: COME PROCEDERE CON IL VENTO IN POPPA

Il 1995 è stato il primo anno di un matrimonio tra due ex Casse Rurali (quelle di Romano d'Ezzelino e di Santa Caterina di Lusiana) e a voler festeggiarne l'anniversario, non si può che alzare i calici in un brindisi beneaugurante.

Crescita ottimale, utili raddoppiati, Soci soddisfatti.

Bilancio tutto positivo per questa nuova realtà che, se all'inizio aveva destato qualche dissenso (peraltro modesto), oggi non può che dar ragione ai fautori dell'operazione.

D'altro canto l'alternativa - dobbiamo pur dirlo - era segnata da una strada tutta in discesa che avrebbe portato le Casse ad una uscita di scena probabilmente poco onorevole.

A dimostrare la validità del matrimonio rimangono le manifestazioni a favore dei Soci che hanno avuto un successo molto superiore alle aspettative più rosee.

La gita, l'assegnazione delle Borse di Studio a figli di Soci, l'incontro di fine anno, sono stati i tre pilastri della vita sociale della nuova Banca.

Alla gita hanno partecipato oltre 160 soci e familiari. Un'organizzazione perfetta e puntuale ha fatto ammirare ai gitanti le bellezze delle Marche e dell'Umbria ed in particolare delle città di Urbino, Gubbio,



Santa Caterina: Il Presidente della Banca di Credito Cooperativo parla agli studenti che riceveranno la borsa di Studio. Da Sin. Antonio Trevisan, Direttore della Banca; Alferio Crestani, Vice presidente; Udilo Bontorin, Presidente; Serenella Pizzato, Assessore del Comune di Conco; il dott. Zanforlin, Sindaco di Marostica e il prof. Montemaggiore, Preside delle Scuole di Lusiana e Conco.

Perugia e Spoleto. E' stato il primo vero incontro della base sociale delle due ex Casse Rurali ed è già riuscito a cementare l'amicizia tra alcuni Soci dei due centri.

L'assegnazione delle borse di studio è stata un'altra bellissima occasione d'incontro e di festa. Sono stati ben 54 i ragazzi premiati (di cui pubblichiamo a parte l'elenco nominativo). Oltre alla soddisfazione

degli studenti era ben visibile anche la gioia dei genitori che, come ha detto il Presidente della Banca Udilo Bontorin, meritano anche loro un plauso, se non altro per aver "sofferto" con i figli per tutto l'anno scolastico. Dopo la cerimonia un rinfresco davvero luculliano ha chiuso una giornata che per molti (soprattutto per i ragazzi) resterà indimenticabile.

Infine, gli incontri tra Am-

ministratori e Soci, tenutisi verso la fine d'anno, per illustrare l'andamento della Banca e per parlare di cose fatte e di prospettive future. Due gli appuntamenti, uno a Santa Caterina e l'altro a Romano, con una partecipazione molto più numerosa del previsto. Tutti i presenti (oltre 300 per ciascuna serata) sono stati molto attenti e silenziosi finché il Presidente Bontorin ed il Vice Presidente Alfe-

rio Crestani esponevano le loro relazioni.

Alla fine sono state ben poche le domande di chiarimenti a conferma della soddisfazione dei partecipanti. Anche qui, *dulcis in fundo*, un rinfresco degno di menzione.

La ciliegina sulla torta, l'ha però messa quella enorme bottiglia di prosecco consegnata a tutti i Soci presenti, che aveva persino una etichetta fatta fare appositamente per l'occasione. Si voleva, infatti, anche ricordare l'anniversario della Cassa Rurale di S. Caterina, nata nel

1965, che proprio come una matura donzella ha aspettato di arrivare ai trent'anni per degnamente maritarsi.

Dalla relazione del Presidente sono emersi i dati tutti positivi del nuovo Istituto di Credito che da un utile di circa 1500 milioni nel 1994 (mettendo assieme le due Casse), chiuderà il 1995 con un utile che supererà i 3000 milioni, raddoppiando così la cifra che più di ogni altra sta ad indicare la salute di una Banca.

Tali risultanze confortanti hanno permesso di ottenere dal-

la Banca d'Italia l'autorizzazione per l'apertura di un nuovo sportello nella zona di "Tre Ponti" in Comune di Bassano, che si prevede possa essere aperto al pubblico la prossima primavera. C'è anche nell'aria una iniziativa intesa a favorire gli scambi commerciali tra tutti i Soci dell'Istituto di Credito: verrà pubblicato, a spese della Banca, un catalogo nel quale saranno inseriti i nominativi di tutti i Soci che svolgono attività di lavoro autonomo (commercianti, artigiani, professionisti, ecc.) con l'intento di distribuir-

lo presso la stessa compagine sociale sparsa nei trenta Comuni di operatività della Banca. Sarà sicuramente un veicolo pubblicitario di grande interesse che permetterà ancor più di avvicinare la base sociale.

Crediamo che la soddisfazione dei Soci sia emersa in tutte queste occasioni di incontro e di scambio di informazioni e idee e ciò, oltre a far ben sperare anche per l'immediato futuro, sarà sicuramente di sprone per gli amministratori nel continuare lungo la strada intrapresa.

ELENCO DEGLI STUDENTI CHE HANNO MERITATO LA BORSA DI STUDIO

- | | |
|---|--|
| <p>1) Danila Dal Cortivo, S. Caterina; 2) Luca Manuel Frello, S. Caterina;
3) Davide Colpo, Conco; 4) Gianluca Crestani, Fontanelle;
5) Daniela Dalle Nogare, Conco; 6) Elena Facchinetti, Conco;
7) Stefano Maino, Conco; 8) Marta Pezzin, Conco;
9) Alessandro Stefani, Conco; 10) Olindo Trotto, Gomarolo;
11) Anna Zovi, Conco;</p> <p>12) Irene Pivotto, Lusiana; 13) Arianna Anolfi, Lusiana;
14) Emanuel Bonato, Lusiana; 15) Silvia Bonato, Lusiana;
16) Silvia Broglio, Lusiana; 17) Katia Callegari, Lusiana;
18) Silvia Canalia, Lusiana; 19) Arianna Frello, Lusiana;
20) Barbara Frello, Lusiana; 21) Roberto Gasparotto, Lusiana;
22) Fabio Lupato, Lusiana; 23) Eddy Sartori, Lusiana;
24) Francesca Tescari, Lusiana; 25) Sandro Villanova, Lusiana;</p> <p>26) Michele Biasion, Romano; 27) Sandra Bontorin, Romano;
28) Eleonora Busatta, Marostica; 29) Luca Costenaro, Crosara;
30) Silvia Fietta, Romano; 31) Alessia Nervo, Romano;</p> | <p>32) Lara Zampese, Marostica; 33) Roberta Arsiè, Romano;
34) Erika Cantele, Lusiana; 35) Davide Crestani, Marostica;
36) Maria Paola Crestani, Bassano; 37) Alessia Donazzan, Romano;
38) Francesca Farina, Romano; 39) Eva Farronato, Romano;
40) Sabrina Girardi, Gallio; 41) Enrico Grando, Marostica;
42) Elisa Marampon, Bassano; 43) Francesco Pernechele, Bassano;
44) Stefano Scotton, Romano; 45) Jessica Scremin, Marostica;
46) Alberto Strazzabosco, Zugliano; 47) Silvia Zarpellon, Romano;
48) Matteo Zonta, Romano.</p> <p>Tutti questi studenti (licenziati dalle Scuole Medie o frequentanti le Superiori) hanno ricevuto una borsa di studio di £. 300.000, mentre a quelli che seguono (Universitari), è stata assegnata una borsa di £. 400.000:</p> <p>1) Giuseppe Costa, Zugliano; 2) Paola Mabilia, Marostica;
3) Francesca Pivotto, Lusiana; 4) Annalisa Pozza, Breganze;
5) Ylenia Sciessere, Lusiana; 6) Federico Zen, Romano.</p> |
|---|--|



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
di Romano d'Ezzelino e di S. Caterina di Lusiana

«Una Banca a misura d'uomo»

SANTA CATERINA

Nell'ultimo numero di "4 Ciacole" abbiamo pubblicato un articolo dal titolo "Ritorno Amaro". L'autore, un emigrante ritornato dopo molti anni al paesello natò, si lamentava di non aver più ritrovato la vallata di una volta e descriveva la sua Santa Caterina come un paese di speculazioni, ingiustizie, interessi antisociali, ecc.

Quell'intervento ha provocato in paese un coro di prote-

ste e alcuni interventi anche scritti che, ben volentieri, pubblichiamo.

Come per l'articolo già pubblicato, anche per questi che seguono dobbiamo precisare che "4 Ciacole" non si assume nessuna responsabilità per quanto scritto dagli autori dei testi.

B. Pezzin

LA DIFESA:

Ho letto con un certo stupore lo sfogo amaro di un emigrante e devo scrivere che, sinceramente, non ho riconosciuto, in esso, il mio paese. Non mi sono ritrovato neppure io, anzi ho ritrovato nessuno degli abitanti che io conosco.

Con questo non voglio fare l'apologia di Santa Caterina e neppure ritagliare un pezzetto dell'Arcadia per costruire la mia vallata.

Per gente pensionata, però, Santa Caterina è un paese assolutamente vivibile, in modo ottimale vorrei scrivere. Ci sono angoli pieni di luce e c'è pure qualche angolo buio, dove, forse, allignano l'invidia, la maldicenza e altro, ma, come sempre si dice: *Tutto il mondo è paese.*

Certo, i tempi cambiano, cambiano le necessità, si modificano gli usi, ma, sostanzialmente, la gente è sempre la stessa: aperta, cordiale, disponibile, in una parola: accogliente.

Questa è la mia convinzione, suffragata dall'esperienza di ogni giorno. Basta, infatti, uscire di casa e s'incontra sempre qualcuno, giovane o un po' meno, pronto a scambiare una parola, a commentare un avvenimento, a dividere una risata.

E se per vari motivi, più o meno validi, non parlo con uno, o con più di uno, ci sono altre cinquecentonovantanove persone alle quali rivolgo il saluto, mi fermo a chiacchierare, m'informo della salute, critico

il governo, le tasse, le stagioni...

Le varie associazioni del paese, inoltre, godono tutte della mia ammirazione incondizionata per tutto quello che sanno realizzare. Se io non ne faccio parte, ciò è dovuto a una mia scelta.

In paese ci sono un forte spirito campanilistico (e questo lo noto anche e soprattutto nella mia famiglia) e un fortissimo senso di unione che, però, non impediscono di aprirci agli altri e di vivere il "sociale". E tutto quello che di bello, di utile, di interessante si fa o si è fatto per il paese, viene realizzato dalle persone iscritte anche ad un'associazione, che sanno vincere il proprio individualismo, il proprio tornaconto, il proprio egoismo per un bene comune.

Tutti, infatti, riconoscono l'intraprendenza, l'entusiasmo, lo spirito di collaborazione che ci anima, tanto da considerarci quasi una piccola Repubblica "a parte".

Il caseificio e la cooperativa oggi sono, da noi, realtà scomparse, poiché sono davvero cambiati i tempi e quindi le necessità, il modo di vivere. Essi sarebbero considerati "Enti inutili". Rimangono nel ricordo, ma era assurdo, impossibile tenerli in vita. Credo che nessuno li rimpianga, giacché si sa vivere il nostro giorno.

E non è vero che per andare a fare la spesa bisogna andare a Crosara o a Marostica: in paese si trova di tutto. Se qualcuno va altrove lo fa per una sua libera scelta e non certo per assoluta necessità.

Il Cimitero.. già, il Cimitero. Quieto, silenzioso, pieno di pace. Si entra, si sta un poco in raccoglimento, si recita una breve preghiera e poi ci si lascia trasportare dai ricordi, ogni tomba, ogni fotografia, ogni nome è legato ad un ricordo, a tanti ricordi, ad una vita di ricordi. Quelli stessi che animano le nostre serate estive, quando ci si incontra. E se non si rivive il classico filò di una volta, si è, però, riscoperto il piacere di stare insieme, "de ciacolare e de contarsela", di rivivere un passato "mitico" e di sperare in un futuro migliore.

Mi dimenticavo di scrivere che, da sempre, proprio per un retaggio antico, c'è in noi un sentimento geloso della nostra libertà, che non accetta prevaricazioni o sopraffazioni, che ci fa sentire tutti uguali, ma nessuno superiore o inferiore a noi.

Accettiamo critiche e consi-



Santa Caterina: Il rinnovato edificio delle Scuole Elementari. Ci auguriamo che almeno per questo lavoro non ci siano critiche e commenti negativi in vallata.

gli ma non imposizioni.

Ci piace il dialogo, lungo, pagato, o anche acceso e, poi, il più delle volte facciamo come a noi sembra meglio, pronti ad assumerci le proprie responsabilità e a riconoscere i propri errori.

Auguro a Lei, Signor P.G.G., che il tempo possa farle cambiare impressione ed idee sulla nostra verdissima vallata. E, se mi permette, le vorrei dare un consiglio: la prossima volta che pensa di esprimere su un giornale le sue opinioni, non si nasconda dietro l'anonimato di una sigla che forse è fasulla, ma si firmi col suo nome.

La gente del paese prenderà più sul serio le sue critiche, altrimenti queste cadranno nel vuoto, lasciando il tempo che avranno trovato.

S. Caterina 14.08.95

Pozza Ivo

Sono rimasto sconcertato leggendo nell'ultimo numero di "Quattro Ciacole" l'articolo non firmato, di un paesano vissuto all'estero, rincasato anche se non definitivamente.

Vi si dice il rammarico provato nel constatare che la sua gente non è più come l'ha lasciata alla sua partenza quando, pur nella povertà, si viveva di buon accordo e sempre contenti.

Come si può pretendere nostalgicamente che tutto rimanga com'era, quando i costumi cambiano, quando il benessere subentra alla povertà e le nuove

generazioni pensano al futuro?

Mi sembra che durante il tuo soggiorno in "patria" tu non abbia avuto la possibilità di conoscere a fondo la realtà attuale della nostra vallata...; d'altra parte tutto il mondo è paese, ovunque c'è il buono e il "tristo". Forse hai trovato delle persone poco sincere che hanno reso le tue vacanze amare e ti hanno lasciato scontento, raccontandoti cose non vere.

Anch'io ho fatto esperienza di 22 anni di emigrazione, ma al mio ritorno non ho trovato da lamentarmi: mi deludi quando attribuisce questi demeriti alla nostra vallata.

La tua lettera ci offende tutti: prima di usare certi termini indiscreti e senza considerazione, bisogna inserirsi stabilmente nella vita del paese e conoscere bene tutta la gente.

Se hai conservato un po' di timor di Dio, ti ricordo che il quarto comandamento dice di onorare il padre e la madre e quindi anche la "madre terra"...

Scusami se ho usato un tono pesante, ma non ho nessuna intenzione di offenderti; ti auguro una buona fortuna nel paese che ti ha ospitato.

Io ho fatto di tutto per ristabilirmi nella mia terra nativa: sono stato aiutato in tutti i modi a superare le difficoltà incontrate; credo che basti un po' di rispetto reciproco.

Concludo facendo gli auguri ai contenti e agli scontenti. Da parte mia: evviva la nostra vallata di S. Caterina.

Mi firmo

Giovanni Scetto

L'ACCUSA:

Quando tanti anni fa ebbi a scrivere sul Giornale di Vicenza le bellezze naturali della Vallata e dei suoi dintorni, mai avrei immaginato che le "basse", la parte pianeggiante verso la contrada Frelli, venisse deturpata con l'insediamento di stalle per vacche, rendendo la zona simile a qualsiasi Malga di montagna.

Là noi ragazzi abbiamo giocato di giorno e, nelle calde notti d'estate, anche fino al mattino. I "marelli" non venivano rifatti dai contadini il

giorno dopo...? Là veniva eretto il parco divertimenti. Là veniva insediata la Fiera. Là si sono sigillati rapporti di amicizia e di affetto ancora vivi nel ricordo di qualche villeggiante. Là non c'erano reticolati e palletti come in un campo di concentramento. Là è stato compiuto l'atto più brutale che ha umiliato il mio paese.

Questa era la considerazione che gli Amministratori Comunali avevano verso la frazione più importante del Comune.

Le responsabilità tecniche

ci sono state e le complicità immorali hanno fatto il resto.

Santa Caterina, situata nella posizione più favorevole tra i due paesi Lusiana e Conco, poteva diventare zona artigianale valida per la facilità di comunicazione.

Che io ricordi, mai un Assessore è stato l'espressione della volontà locale, ma il risultato di compromessi tendenti a non turbare la maggioranza del Consiglio Comunale, che gravita in altre direzioni e per altri interessi.

Le responsabilità sono anche di quei signori che nel paese hanno interessi diversi e si scandalizzano al primo accenno di critica costruttiva, perché li impegna a dover uscire dal letargo mentale, per affrontare la dura realtà dei diritti e dei doveri di una comunità.

Questi comportamenti affossano il paese sociale, rendendolo vivibile solo nelle diatribe personalistiche dei vari "Gruppi" che, ancorché validi, sono settari, senza possibilità di incidere su ciò che si dovrebbe fare per il bene comune.

Altre cose ci sarebbero da rendere di pubblico dominio, ma tant'è, e intanto "Berta" fila ancora.

da Varese

Arnaldo Muttoni

Non intendiamo inoltrarci in commenti che lasciamo ai lettori, vorremmo solo precisare che non ci è spiaciuta la difesa di Ivo Pozza e di Giovanni Scetto che - ci sembra di poter dire - così facendo dimostrano un certo amore per il paese

elencandone anche i lati positivi, che indubbiamente ci sono.

Per quanto riguarda l'intervento di Arnaldo Muttoni (la madre era una Crestani dalla Tortima ed il nonno materno era soprannominato "Giotto"), diciamo pure che non è stato magnanimo con i suoi ex compaesani.

Come per P.G.G., l'autore di "Ritorno amaro", anche il Signor Muttoni ricorda la Vallata come un luogo idilliaco legato alla giovinezza e critica aspramente chi non ha saputo tenerla come a loro sarebbe piaciuto.

Qui non c'è solo una critica ai paesani ma anche (e pesante) alle Autorità e, forse, il Signor Muttoni, vivendo lontano dal paese, non conosce tutti i risvolti delle vicende politico-amministrative dei due Comuni.

Nel caso, ad esempio, della zona artigianale, la vicenda è complessa e con responsabilità forse maggiori da parte di privati che non delle Amministrazioni Comunali. Questo solo per amor di verità e senza voler offendere il Sig. Muttoni che esprime con chiarezza il suo pensiero assumendosene tutte le responsabilità.

La verità, come spesso accade, è - probabilmente - nel mezzo ma, come detto, lasciamo ai lettori la "sentenza" finale.

Grazie comunque a coloro che sono intervenuti e a coloro che vorranno eventualmente scrivere ancora sull'argomento.

B. P.

QUANDO BUSSERÒ!

Da Trento ci giunge notizia della morte di **Dionige Pezzin** di anni 53, originaria di Gomarolo, mentre da S. Caterina abbiamo appreso della morte di un emigrante in Australia: **Rubbo Albino Giovanni** di 55 anni che è deceduto a seguito di un incidente accadutoogli mentre era alla guida di un bulldozer. Proprio in quei giorni erano ospiti a casa sua due suoi cugini, partiti da Conco pochi giorni prima: Albino Rubbo e Valeria Xillo.

Sempre dall'Australia ci giunge purtroppo la notizia della morte di **Ninetta Dalle Nogare** ved. Girardi che ricordiamo con particolare affetto per averci ospitato con generosità e grande amicizia nel nostro viaggio ad Adelaide otto anni fa e che da tempo era gravemente ammalata.

Il 18.8.95 è deceduta a S. Caterina, **Giuditta Fincati**, la più

anziana commerciante della zona (gestiva una di quelle piccole botteghe di mercerie).

Apprendiamo anche che a Brescia è deceduto improvvisamente **Pozza Luciano** (di anni 42), mentre da Bassano ci giunge la notizia della morte di **Pezzin Ermido**, (72) titolare dell'Albergo "Al Camin". Ermido, ora pensionato, aveva acquistato molti anni fa un vecchio edificio lungo la strada Bassano - Padova, trasformandolo, nel tempo, e con l'aiuto determinante della moglie e dei figli, in uno dei più prestigiosi Hôtel del Bassanese.

Ci è giunta anche la notizia della morte di **Crestani Ideale Artemide**, originario di Fontanelle che, per lunghi anni, fu impiegato al Comune di Padova.

Negli ultimi mesi del '95, sono morti a Conco: **Caldana Attilio** (di anni 85), soprannominato Tripoli, di Contrà Costa; **Pizzato Maria Luisa** ved. Tumelero (84) di Contrà Topi; **Dalle Nogare Maddalena** in Girardi (80) di Contrà Conco di Sopra; **Pezzin Alberto** (74) di Contrà Cunchele; **Corso Gabriella** ved. Girardi (85) di Contrà Bissacca; **Caldana Alfonso** (87), Via Roma; **Rigoni Cornelia** ved. Bagnara (90) che ormai da 10 anni abitava con la figlia Lidovina in Contrà Campanari; **Ciscato Angela** ved. Pezzin (66) di Contrà Gomarolo; **Dalle Nogare Anna** ved. Girardi (94) di Contrà Conco di Sopra; **Cortese Giovanni** (93) originario di Contrà Cortesi ma che da alcuni anni abitava con la figlia Gianna a Contrà Garzoni; **Cortese Caterina** ved. Bagnara (94) di Contrà Gonzi.-

All'età di 91 anni è morto **Adolfo Carli**, figura molto conosciuta a Conco per aver gestito per lunghissimo tempo prima l'Osteria di Casa Fratte e poi l'Osteria Carli in Piazza a Conco con l'annesso negozio di tabacchino, giornali, cancelleria, ecc.

Negli ultimi anni, dopo aver prima affittato a terzi e poi chiuso definitivamente l'Osteria, si era tenuto il solo tabacchino e quindi aveva ceduto anche questo alla nipote Maria Luisa Passuello che tuttora lo gestisce con l'annesso negozio di abbigliamento.

Credo che chiunque ricordi Adolfo Carli ne abbia in mente la figura esile e scarna, il suo parlare calmo ed un sorriso appena accennato sempre presente sulle labbra. Era un uomo che si potrebbe definire mite anche se, a volte, sapeva imporsi ed essere severo (ad esempio con gli ubriaconi).

Non ricordo mai d'averlo visto veramente arrabbiato, salvo una volta.

Era il 1965 e a Conco, dopo le elezioni amministrative, si era convocato il Consiglio Comunale per la nomina del Sindaco. Adolfo Carli era stato inserito nella lista della D.C. ed era risultato eletto (se non erro) con il maggior numero di voti. Era chiaro che la poltrona di Sindaco spettava a lui ed è facile immaginare che anche il Partito avesse indicato che era lui il "papabile".

Ma quel giorno in Consiglio Comunale le cose andarono diversamente e quando lessero le schede di votazione del Sindaco ad avere più voti fu Giuseppe Girardi (Bepi del Cappello). Fu allora che Adolfo Carli, arrabbiatissimo, se ne uscì dalla sala consigliere sbattendo la porta e imprecaando contro i suoi amici che lo tradirono.

Per farlo rimanere amministratore e anche, forse, per dargli un contentino e farsi perdonare, fu nominato Assessore.

Nei miei ricordi, vi è anche la figura di Adolfo Carli Presidente dell'E.C.A. (Ente Comunale di Assistenza) che, in quei tempi, elargiva sussidi ai poveri o alle famiglie bisognose attraverso buoni mensili di modestissimo valore con i quali gli assistiti potevano recarsi presso le botteghe ad acquistare generi alimentari.

PRIMA FESTA DEL COMMERCIO A CONCO

Dall'Associazione del Commercio del Mandamento di Marostica riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

Un misto di tradizioni e novità unito alla professionalità e all'ospitalità tipica dell'Altopiano. Si può sintetizzare in queste poche parole la prima festa della Delegazione Comunale Confcommercio di Conco, momento di incontro degli operatori commerciali, turistici e dei servizi, operanti nel Comune.

Già il contesto dove si è svolta la cena, il ristorante "Al Cappello", insieme alla sempre allegra e sincera compagnia dei titolari, ha dato ai partecipanti un messaggio di calore ed allegria.

La Signora Marisa Tumelero, Presidente della locale delegazione, nonché perfetta padrona di casa, ha contribuito con la sua intraprendenza e tenacia a rendere i commercianti del comune un gruppo unico e omogeneo.

Una bella serata insomma, a cui ha presenziato il Sindaco di Conco, Stefania Crestani, ed il Presidente Mandamentale, Leopoldo Berton, durante la quale sono stati assegnati gli attestati di "Benemerito del Commercio" a Teresina Colpo, Elidio Rodighiero e Severino Predebon, per la loro ultraventicinquennale attività nel settore commerciale.

Il momento culminante della festa si è avuto con l'assegnazione di un riconoscimento ad Angela Girardi, simpatica novantenne di Conco, conosciuta da tutti come "Nina Gnogna", la quale nel corso della premiazione ha esibito con brio l'orgoglio di essere stata e di essere tuttora commerciante.

La prima festa del Commercio di Conco si è conclusa in un clima di familiarità fra tutti i presenti, ai quali va l'augurio che questa sia solo la prima tappa di una lunga serie di incontri conviviali.



Il Sindaco premia, anche con un bacio, Angela Girardi (Nina Gnogna) per la sua lunga "carriera" di commerciante.

L'AQUILA D'ARGENTO AD EVELINA

E' stata assegnata a gennaio di quest'anno, alla Sig.ra Evelina Crestani di Rubbio "l'Aquila d'argento", premio ai commercianti che hanno maturato 25 anni d'attività. Nel castello di Marostica, alla presenza di numerose Autorità, sono stati 4 i commercianti del Mandamento che hanno meritato il premio e fra questi, come detto, la nostra concittadina Evelina Crestani che conduce l'albergo Orizzonti di Rubbio dal lontano 1963.

AL CAV. ROSINA BERTUZZI UN ALTRO PRESTIGIOSO RICONOSCIMENTO

Cavaliere e Maestro.

Dopo 50 anni di attività, tutti spesi a migliorare l'immagine del suo albergo e, indirettamente quindi di Conco e dell'intero Altopiano, a Rosina Bertuzzi (o, meglio, al cavalier Rosina Bertuzzi) è stato conferito il titolo di "Maestro del Commercio" con una cerimonia che si è svolta il 22 ottobre 1995 a Vicenza e alla quale erano presenti numerose Autorità quali: il Prefetto, il Presidente della Provincia, alcuni Onorevoli e il Presidente dell'Associazione Commercianti Dott. Girolamo Bari.

Cinquant'anni spesi nel commercio hanno consentito a Rosina di vedersi assegnare l' "Aquila di diamante", oltre che una pergamena ed una medaglia.

Il suo bellissimo e prestigioso albergo "Bocchetta" si è ultimamente arricchito di una piscina e, ci assicura Rosina (che nel 1995 ha festeggiato i suoi... primi 75 anni), tra poco dovrebbe dotarsi anche del campo da tennis.

Intraprendente, coraggiosa e piena di spirito, la nostra compaesana gestisce ora con le figlie uno dei locali più signorili di tutto l'Altopiano e certamente uno dei più belli delle montagne venete.

Meritatissimo quindi il riconoscimento assegnatole.

Non ci rimane che congratularci con lei e con tutti gli altri suoi colleghi che sono stati premiati a vario titolo.



Rosina Bertuzzi riceve il premio "Aquila di Diamante" per i suoi 50 anni di attività alberghiera.

AH!... CONCO CONCO

"Quando la Banda passò, nel cielo il sole spuntò". E' questo il nuovo motto della Banda dei 4.

'Naltri, un ano fa, ghimo mandà un fas al Bruno co scritto cussì: Esimio Direttore, riuniti nell'Abbazia di Praglia, sotto la speciale tutela e approvazione del Beato Gregorio Barbarigo, abbiamo così convenuto:

1) iniziare l'anno sabbatico;
2) osservare, in religioso silenzio, le vicende socio - sociali, politiche, politico - economiche, culturali, gastronomiche, meteorologiche, meteorogeodinamiche, ed infine astrologiche del nostro Conco;

3) pubblicare a puntate il futuro best seller (in anteprima per 4 Ciacole) dal titolo:

"Gli sconvolgimenti provocati dal passaggio della cometa di Halley nel cielo di Conco e i suoi dirompenti effetti sulle elezioni comunali, con analisi e anamnesi definitiva sui disturbi meteoropatici provocati in tutti i 1700 elettori colpiti da: cambio di temperatura, abbassamento di pressione (qualche caso di innalzamento con ictus alla lettura dei risultati), umidità, azione dei venti, stati pretemporaleschi e bufere."

Opera redatta con la collaborazione dell'illustre professore Sperandio La Passerà, dell'Osservatorio Astronomico di Padova.

Deferenti ossequi, la sua devotissima Banda dei Quattro.

E qua xe finìo el fas.

Desso gavì tuti capìo i motivi di un sì lungo silenzio. Defati, el giorno 23 genajo '96 xe finìo l'ano sabatico. Tuto ghimo visto, tuto ghimo scoltà, su tuto ghimo rifletuo e ve daremo le nostre sentense, che le ve piasa o no.

In redasion xe rivà centenari de letare de protesta de chi che no xe stà mai nominà dala Banda su "Ah!... Conco Conco" e pensemo che questo sia stà el primo efeto dela cometa.

'Na volta se ofendeva quei che vigneva mensionai, deso xe s'ciopà sta mania de protagonismo. Ah, che efeti sta coa (de la

Cometa)!

Da questo numero, allora, cominciamo a pubblicare i vizi segreti e le pubbliche virtù di almeno una decina di nostri compaesani che ambiscono alla nomination per il premio "Marameo d'oro 1996", ambita benemerenda per il cittadino più originale dell'anno.

Ghimo spìa in te le case, in te le siese, in te le ciese, parfin in te le boteghe, sora e soto i leti e, talvolta, rento i armari (scheletri e... non solo).

Abbiamo spiatò ed esaminato attentamente i films relativi, le foto e le intercettazioni telefoniche e C.B., con la complicità di Telecom Italia Mobile.

I cittadini proposti alla nomination, sono stati giudicati in queste situazioni:

1) PAROLE CHE I GHE DISE A LA FEMENA (quando che i xe rabiai): Vaca, P... o Tr...:

- per Vaca, mezzo punto (estremamente banali);
- per P... un punto (si denota maggior preparazione culturale);
- per Tr... due punti (maggior impegno per difficile pronuncia delle due consonanti T con R);

- per particolari epiteti, quali ad esempio: *No te gavesse mai maridà; torna casa tua; fusse 'nda prete quella volta*, punti cinque, (per la finezza ed eleganza denotate).

2) ENTITA' DE LE OFERTE IN CIESA (e nele buste per lavori vari):

- £. 100, punti zero (avaro);
- £. 500, mezzo punto (semitirchio);
- £. 1000, punti uno (normale);
- £. 10 mila, punti tre (generoso o bisognoso di visita oculistica);
- £. 100 mila, un quarto di punto (ruffiano del prete); lode sperticata, invece, da parte del prete.

BUSTA PIE OPERE:

- a) busta con moneta: punti -1 "meno uno" (*stupido*, tuti capisse che xe moneda);
- b) busta vuota e sigillata: punti -2 "meno due" (*semo*, le buste xe trasparenti);
- c) busta con £. 1000: punti 1 (l'obolo de la vedova);
- d) busta con £. 10.000: punti 1 e mezzo (se el xe un single), oppure: punti -3 se la xe 'na fameja con 4 paghe (pidocchiosi),

gnanca du pacheti de sigarete;

e) busta con £. 100.000 : punti 5 (*bauco* se nol firma la busta) (il Parroco, con o senza firma, darà il punteggio massimo di 10).

Passiamo ora in camera da letto (**questa parte è rigorosamente vietata ai minori**).

3) VALUTAZIONE DELLA VIRILITA' e frequenza (non dimensioni).

Adempimento del dovere coniugale: (i madeghi, come al solito, si arrangino).

MARITI:

a) frequenza giornaliera: punti -1 (assatanati e poco produttivi in fabbrica, cava e ufficio).

b) frequenza sabo-domenega e dòbia: punti 5 (moderati e amanti del lavoro).

c) frequenza settimanale: mezzo punto (piuttosto freddini).

d) frequenza mensile: punti 2 (per la buona volontà: anzianotti).

e) frequenza annuale: inclassificabile (si consiglia visita andrologo).

Con moglie brutta o con qualche carie: bonus di punti 3.

Moglie con frequenza giornaliera e amante (pure): punti 10 (fenomeni!).

MOGLI:

Non sono state riscontrate particolari bravure, originalità Kamasutriche o urletti, per cui MALUS di punti 1 a tutte le mogli di Conco.

Mal di testa giornaliero: Punti -5;

Mal di testa trisettimanale: Punti -2;

Mal di testa settimanale: Punti -1;

Mal di testa mensile: Punti +3

Mal di testa annuale: Punti +100 (caso non rilevato in Conco).

Mogli con un amante foresto: bonus di punti 10;

Mogli con un amante locale segreto: bonus di punti 15;

Moglie con un amante locale conosciuto: bonus di punti 20.

4) BOTEGHE:

Il punteggio è stato valutato secondo questi criteri:

a) Luogo di acquisto dei generi alimentari;

b) Comportamento nei confronti dei botegari e degli altri clienti.

LUOGO: a) Botteghe di Conco o Fontanelle, Rubbio, Gomarolo, Santa Caterina; Punti 10 (per sostegno economia paesana, manifesta generosità e leggera dabbenaggine);

b) Supermercati COOP, DESPAR, CONAD e VEGE' (comunisti e senza Dio): punti -1 (vi fregano con gli articoli civetta. E sono complici dell'ex PCI)

c) Hard Discount: punti -5 (tutta roba sottomarca e tedesca: sostenete la nostra bella Italia. E che la pasta ve fassa i bai).

COMPORTEMENTO: Muso duro, mai contente: Punti -1;

Filò continuo: Punti +1;

Comari barufanti: mezzo punto (ravvivano la giornata);

Sorridente tipo Nelsen-piatti-li-vuol-lavare-lui: punti +5.

Bonus di punti 4 a chi non scambia il Dash con 2 fustini.

Passiamo ora al: PERSONAGGIO DEL MESE.

Questa è la novità per voi lettori: dovrete indovinare, in base al punteggio, chi è il cittadino che ha vinto la puntata del mese di gennaio. Vi aiuteremo con una piccola descrizione.

Uomo piacente alle donne. Simpaticamente ruffiano con gli uomini. Media statura, pancetta da commendatore. Va verso la vecchiaia, aihmè! Molto presente sulla scena pubblica di Conco. Papà e marito (non sempre esemplare). Cattolico ma poco praticante. Ora forse con il PPI? o col CDU? ma potrebbe anche essere un CCD.

PUNTEGGIO:

a) Parole alla moglie: punti 5 (Tasi, bela);

b) Offerte in ciesa, £. 100.000: punti 10 (Messa una volta all'anno: media settimanale £. 2000);

c) Sesso: punti 100 (moglie e amante: frequenza giornaliera. Eccellente! Per gli scettici è in visione il filmato relativo). Il Presidente della Giuria lo ha proposto per un bonus speciale di punti 10 perchè contravviene al detto popolare che *crescendo la pansa se scursa l'o...*

d) Spesa: si vede spesso in tutte le botteghe, ama il paese.

e) Comportamento: Ottimo, sorridente, gioviale, gajo in bottega, non barufante.

Trascrivere il nominativo su cartolina postale ed inviare alla Banda dei 4, presso 4 Ciacole, fermo posta Conco Centrale: *Concorso Marameo d'Oro 1996*.

Premio: Il vincitore sarà nominato membro onorario della Banda dei 4 e riceverà l'onorificenza della Giarrettiera (se uomo); se donna, verrà nominata Cavaliere del Sacro Ordine Militare di Malta.

In confidenza: ci siamo molto divertiti nell'esaminare i vostri filmati, speriamo anche voi leggendo questa nostra prima puntata.

Ne vedremo delle belle nella seconda.

La Vostra, onnipresente

Banda dei Quattro

"Per non dimenticare"

1° marzo 1896 - 1° marzo 1996

Non si scandalizzino gli Alpini se questa frase, scolpita sulla Colonna dell'Ortigara, viene qui riportata per ricordare un'altra data.

Una data, quella del 1° marzo 1896 che gli Alpini non possono e non devono dimenticare.

Ma rivediamoci un po' di storia.

Nel 1861, a seguito della II guerra d'indipendenza si costituisce il Regno d'Italia: l'Italia torna da essere uno Stato unitario. Mancano però ancora le Tre Venezie e Roma ed è nel 1866, con la III guerra d'indipendenza, che anche il Veneto (quindi anche l'Altopiano) entra a far parte dello Stato Italiano.

Nel 1872, il Capitano di stato Maggiore Giuseppe Perrucchetti "inventa" quello che diverrà uno dei più popolari Corpi dell'Esercito Italiano: il Corpo degli Alpini.

Intanto, negli ultimi decenni del secolo le nazioni Europee iniziano la loro politica colonialistica e l'Italia si vede esclusa dall'occupazione di terre da "civilizzare" (i nostri governanti non accettavano che la Francia fosse riuscita ad ottenere il protettorato sulla Tunisia, dove vivevano solo 400 Fran-

cesi contro 14.000 Italiani).

Inizia così la costosa avventura africana in Eritrea, dove si giunge prima ad un accordo ma successivamente alla rottura con Menelik, Negus dell'antico Impero d'Etiopia.

E' la guerra (1895-1896) che si concluderà tragicamente con la battaglia di Adua, in cui 16.000 Italiani vennero sopraffatti da 100.000 Abissini.

Fu quella del 1895-1896 una guerra, che, come altre in seguito, avrebbe portato i nostri soldati a morire lontani dalla loro Terra.

Una guerra che, riportata agli onori delle cronache nel 1935-36, quando gli Italiani tornarono in Etiopia per conquistare l'Impero, venne ben presto dimenticata; ben più immediati e sentiti furono i lutti e le ferite del secondo conflitto mondiale.

Ma non tutti sanno che in quella guerra d'Africa vennero impiegate per la prima volta le Truppe Alpine, che appunto ad Adua, il 1° marzo 1896, riceverono il battesimo del fuoco.

Si trattava del I° battaglione Alpini d'Africa, su 4 compagnie, al comando del tenente colonnello Davide Menini.

Il battaglione lasciò sul

campo oltre 400 uomini pari al 75% degli effettivi impiegati (550 uomini), compreso il suo comandante.

Tra questi l'Alpino **Bortolo Crestani** da Tortima che possiamo considerare, senza ombra di dubbio, il primo Caduto di Conco nell'Esercito dello Stato Italiano.

Di lui è rimasto solamente un piccolo ricordo: una modesta lapide, che sfugge all'attenzione dei passanti, murata su quella che fu la Sua casa.

Per questo ritengo sia giusto

"Non dimenticare", insieme a tutti gli altri Caduti, militari e civili, di tutte le guerre, anche questo giovane, che immaginiamo, orgoglioso della sua penna nera, partito cantando dalla sua montagna ancora coperta di neve per le assolate Ambe etiopiche.

E (se mi si permette un timido consiglio) perché, oltre che iscrivere il Suo nome nella lapide dei Caduti, sia a Conco che a Fontanelle, non intitolargli il Gruppo Alpini?

Luciano Cremonini

RINNOVATO IL CONSIGLIO DEGLI ALPINI

Elezioni in casa per il Gruppo Alpini di Conco. A gennaio scadendo il mandato del Consiglio di Amministrazione del Sodalizio, si sono tenute, durante l'annuale assemblea degli iscritti, le elezioni per rinnovare l'Organo di gestione dell'Associazione.

Ecco gli eletti, con i relativi incarichi:

Bertuzzi Giannantonio, *Presidente*
 Pernechele Benedetto, *Vicepresidente*
 Pozza Gian Domenico, *Segretario*
 Alberti Antonio, *Alfiere*
 Dalle Nogare Sergio, *Alfiere*

sono, inoltre, stati eletti Consiglieri i Signori: Bertuzzi Mario (Nesta), Bordignon Valerio, Cortese Gianni, Colpo Savino, Pozza Gastone, Pezzin Gustavo, Peterlin Diego e Vanzo Luigino.

1945 - 1995

DOPO 50 ANNI E' ANCORA MOLTO DIFFICILE CONOSCERE LA VERITÀ

Non sappiamo se con questi ultimi interventi possiamo mettere la fatidica pietra sopra la storia che 50 anni fa vide protagonisti Partigiani, Fascisti e Tedeschi in una lotta che lasciò sul terreno del nostro paese molti morti e meritò al Comune una onorificenza.

Leggendo la storia di quei giorni viene però a galla una verità (anzi, una mezza verità), che lascia sbigottiti: molti dei Partigiani che persero la vita, furono uccisi, volutamente o per sbaglio, da altri Partigiani.

Sicuramente fra questi vi sono quelli ammazzati a Montagnanova; uno dei due (ma forse tutte e due) uccisi durante la battaglia del Canotto; uno o due della sparatoria di Mirandole.

A questo punto ci viene spontaneo domandarci: è davvero meritata la medaglia al Comune?

Si potrebbe dire che la domanda è provocatoria, che "solamente" per il motivo che le pallottole sono

arrivate più da una parte che dall'altra non si può mettere in discussione la validità dell'operato dei Partigiani, che chi non ha vissuto quei momenti non può comprendere e capire gli avvenimenti, che oggi è facile tranciare giudizi e "processare" quanto si è fatto allora.

Tutto rigorosamente vero e non intendiamo certo noi ergerci a giudici di quei giorni. Proprio per questo lasciamo ancora un po' di spazio ai protagonisti, a chi nel 1945 aveva vent'anni e, vedeva con i suoi occhi quello che accadeva attorno a lui.

Quelli che seguono sono due interventi di opposte vedute che pubblichiamo senza commenti. Dopo aver pubblicato tre numeri di "4 Ciacole" che trattano l'argomento, lasciamo ai lettori trarre le conclusioni.

Dall'Australia ci scrive Silvano Girardi, mentre dalla Francia ci manda uno scritto, ma anche dell'altro materiale, Bruno Pezzin.

LE LORO COLPE

di Silvano Girardi (dall'Australia)

Nel leggere attentamente "4 Ciacole", vedo che ancor oggi si va alla ricerca della verità circa gli avvenimenti di 50 anni fa. I protagonisti di quei tempi non hanno mai voluto parlare o, per meglio dire, non hanno mai avuto il coraggio di farlo.

Posso assicurare che sono ricordi che ancor oggi toccano il cuore; si può perdonare, ma non dimenticare.

Avevo 20 anni, ero nel fiore della gioventù e ricordo bene cosa è successo in quei tempi, perché vivevo in mezzo a loro. Non sono mai stato favorevole ad associarmi ai Partigiani, perché li vedevo pieni d'odio per motivi politici o personali.

Credo si possa dire a voce alta che gran parte del male abbattutosi sul paese è da attribuire a loro. I Tedeschi avevano affisso degli avvisi sui muri delle case e in Municipio ancora nel 1944, avvertendo che se i Partigiani avessero ammazzato un di loro, avrebbero fucilato dieci dei nostri. Se i Partigiani avessero lasciato andare, come altre volte, i Tedeschi e i fascisti per la loro strada, non sarebbe accaduto nulla di grave, tutto si sarebbe risolto con la quiete, con il risparmio di vite e odio.

I Partigiani sanno che molti a Conco collaboravano con quelli che erano in montagna; ed allora, perché sulle nostre belle montagne hanno sparso il sangue fra loro? Perché i Tedeschi hanno bruciato le case della nostra Piazza? Perché hanno bruciato i Pologni?

Forse c'è chi non ha il coraggio di dirlo, ma dopo 50 anni io credo di poter dire che il motivo principale ricade proprio sui Partigiani che non hanno lasciato passare i Camion e le macchine dei Tedeschi e Fascisti senza sparare.

Vi erano esaltati, uomini senza paura, perché portavano un mitra sulle spalle, ma hanno fatto cose terribili attirandosi anche l'antipatia di molte persone.

Potrei fare tanti nomi dei protagonisti di quei tempi, cominciando dall'inizio del 1944, fino alla famosa data del 28 aprile 1945. Dirò solo che il nostro Arciprete era un uomo (un Sacerdote) molto saggio: ha risparmiato la vita di quei 12 soldati che il famigerato Brocca ha però poi ammazzati sul

Buso della Spaluga.

Non sarebbe mai finito di raccontare tutti i particolari. Mi auguro che un po' alla volta si possa sapere la verità. Io, per parte mia, voglio far sapere che ho perdonato, ma che non potrò dimenticare.

del Canotto e di altri combattimenti che seguirono (Valle - Mori: 29 e 30 aprile) ma nei miei spostamenti sparì il quaderno.

Mi rimangono poche cose che vi invio in allegato:

- La foto del battaglione (che avete già);
- Il santino ricordo di Toni Tommasi (fu lui che mi arruolò

e armò). Credo sempre, come allora, che fu maltrattato, sfigurato e ammazzato da quei "pazzi di guerra" Tedeschi che non si arresero dopo la battaglia;

- Lo scudetto che ogni Partigiano della "Brigata Fiamme Rosse" portava in petto, all'altezza del cuore;

- Un volantino distribuito in quei giorni, intitolato "Insurrezione" - Organo dei Patrioti dell'Altopiano (vedi la riproduzione a fianco).

Penso al sollevamento generale del 25 aprile. Noi tutti Partigiani, Patrioti, aiutati dalla popolazione, abbiamo salvato i nostri paesi dal sangue e dal fuoco nel caso le armate tedesche si fossero ritirate verso Trento.

Il mio nome non figura tra i Partigiani di Conco; ma questa è un'altra storia.

Nella battaglia del Canotto, io ero appostato di fronte, a circa 300 metri dalla casa del "Mistro". Dopo la battaglia (prima della notte del 28) ci fu l'inizio del rastrellamento ed io ero all'incirca al punto 3 della cartina da voi pubblicata. Alcune raffiche di mitraglia ci forzarono alla ritirata e l'ordine fu di accerchiare il "Canotto" fino all'alba.

La storia si conosce: ci furono due morti ed un ferito serio: Mario Dalle Nogare.

Alla battaglia di "Mori" combattei con i Partigiani di Fontanelle. Uno morì al mio fianco (era Guardia di Finanza ed era di Bolzano: credo si chiamasse Crestani).

Vi ringrazio, non vorrei fare polemiche. Mi piace che vogliate conoscere la vera storia di Conco.

N. 2 bis

"INSURREZIONE"

ORGANO DEI PATRIOTI DELL'ALTOPIANO

I nostri caduti

Che resta a noi giovani, dopo la bufera di sangue?

Un mondo desolato di macerie materiali e spirituali, in Italia e fuori d'Italia e tanta nebbia intorno, che grava sulle cose e sugli animi.

La gente può vedere quanto poco sorridono i nostri capi e i più anziani fra noi. La guerra, questa guerra così spaventosamente diversa dalle altre, creatura della cattiveria, della disonestà e dell'egoismo umano, ci ha tolta la serenità, dono preziosissimo dell'adolescenza e degli uomini semplici.

Una sola cosa ci rimane: il culto attivo dei nostri morti. Porteremo voi nel cuore e nella mente, cari nostri sublimi compagni caduti all'ultima ora, nel combattimento e nell'agguato, compagni delle lunghe marce notturne e dei duri rastrellamenti.

La vostra morte ci ha fatto accogliere la tanto sospirata pace, quel giorno tanto atteso, con le labbra serrate e gli occhi umidi di lacrime non versate, perché un partigiano non dovrebbe piangere — senza letizia e senza giubilo —; ma è meglio così perché non vi può essere contentezza alla fine di una guerra che con voce spaventosa così grida a tutti noi: "Se l'uomo non scrive sui suoi stendardi: *Onestà*, tutto sarà vano e diventerete o prima o poi belve pensanti.

Si, belve pensanti, come i vostri assassini, o martiri di Pedescala, di Camporovere e d'Asiago.

Voi ci guiderete, compagni, nella nuova guerra che ora iniziamo, non meno dura, severa ed impegnativa di quella or ora finita: una guerra senza bombe e mitraglia.

Attenzione! I nostri caduti ci guardano.

Walter

Noi e loro

La situazione attuale non permette definire con esattezza, singole posizioni personali.

C'è ancora, qualche cosa che sfugge qua e là.

Ci sono varie forme e tentativi: dall'eclissamento al camuffamento, dal pentimento all'occultamento, ma la sostanza interna, a parte la vernice esteriore, resta sempre quella.

Ogni tentativo in questo senso, non può che fallire e agli occhi di tutti.

Inutilmente, signori, cambiate cappello e cappotto, camicia e brache, inutilmente fate acrobazie; tutto è vano e presto ve ne accorgete!

Noi non abbiamo dimenticato: perché dimenticare sarebbe dire tradire la memoria dei compagni, vittime innocenti e sante.

Nulla dimenticheremo e la giustizia colpirà ogni colpevole responsabile inesorabilmente.

L'«epurazione» è già in atto e proseguirà il suo fatale cammino, spazzando via tutti quegli italiani che si sono mostrati indegni verso la patria.

Dunque, basta con le illusioni, l'ora della resa dei conti verrà per tutti, siano essi ora pavesati di manti tricolori o nascosti nella assurda speranza di un'aria per loro più tranquilla.

Giannetto

Walter

Gli uomini di Walter sono anche loro all'ordine del giorno.

Poche ore dopo l'eccidio di Pedescala, una colonna russa che tentava infiltrarsi verso l'Altopiano veniva bloccata e dispersa.

Una volta di più gli uomini di Walter e di Negro dimostravano il loro coraggio e la decisione di impedire con tutte le forze una nuova irruzione delle orde naziste verso l'Altopiano.

MOMENTI DIFFICILI MA GLORIOSI

di Bruno Pezzin (dalla Francia)

"Quatro Ciacole" mi fa tornare alla mente gli avvenimenti di cinquant'anni fa.

Avevo meno di vent'anni. Gli avvenimenti vissuti in quel periodo sono rimasti nella mia memoria, tali come gli ho visti.

Come mai un centinaio di Partigiani del Battaglione Orsato Severino non possono scrivere i momenti difficili ma gloriosi della storia di Conco? Si rischia che la storia diventi leggenda.

A suo tempo io avevo scritto degli appunti sulla battaglia

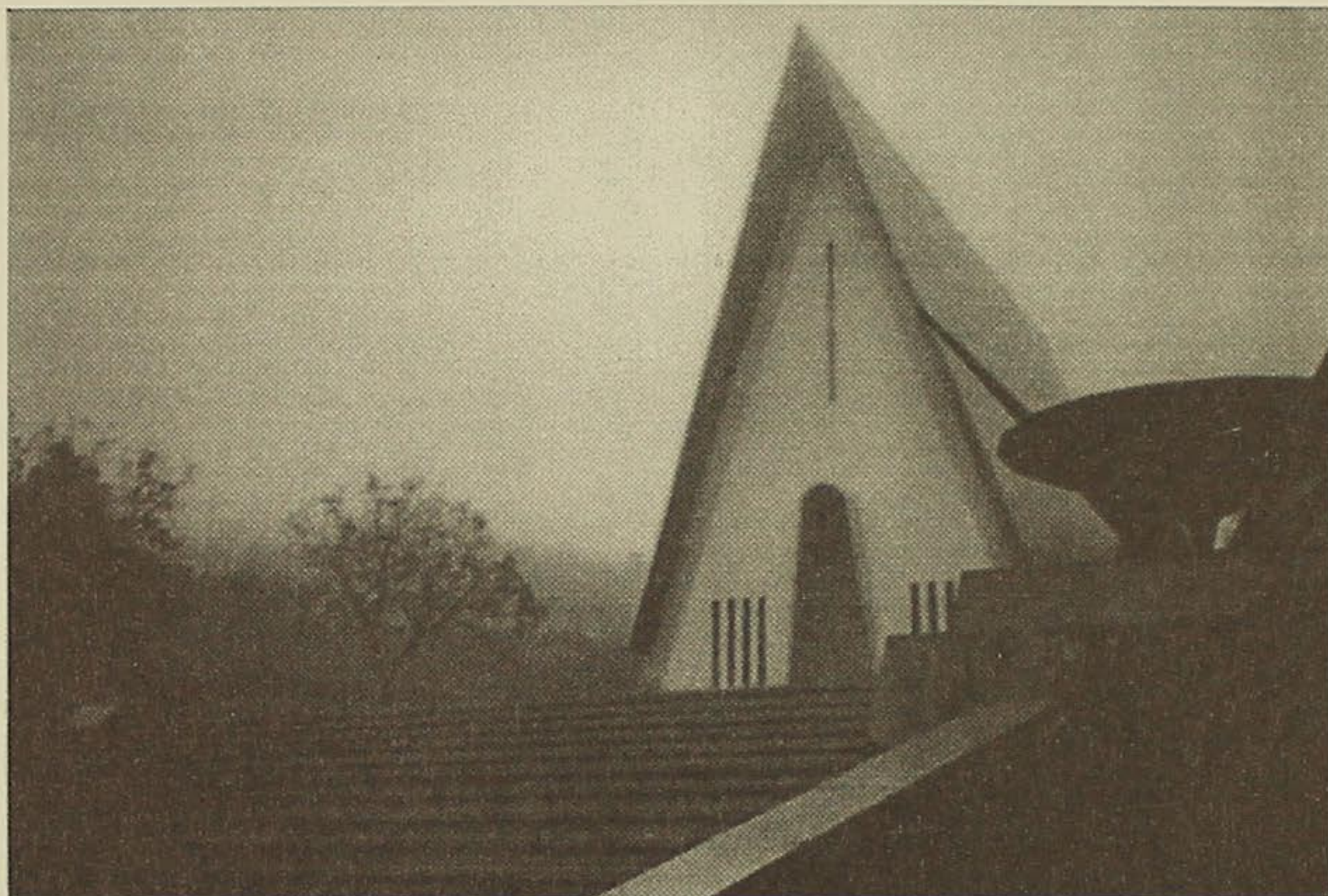
A QUESTO NUMERO HANNO COLLABORATO:

- Giancarlo Bortoli
- Giuseppe Verona
- Silvano Girardi (dall'Australia)
- Bruno Pezzin (dalla Francia)
- Valentino Predebon
- Ivo Pozza
- Giovanni Scetto
- Arnaldo Muttoni
- Francesco Montemaggiore
- Associazione Commercianti di Marostica
- Antonia Dal Ponte
- Luciano Cremonini
- La Banda dei Quattro
- Bruno Pezzin

Ringraziamo:

- Stefania Crestani
- Giancarlo Girardi
- Giannantonio Bertuzzi
- Banca di Credito Cooperativo
- Joseph Wechmann (dalla Germania)
- Luigi Pilati
- Giuseppe Frezza
- Marisa Tumelero
- Rosina Bertuzzi
- Egidio Zampese
- Graziella Stefani
- Gianfranco Cavallin

Speciale



*La Chiesetta di Velo avvolta nella nebbia.
Lusiana, saprà far ritornare il sole su Santa Maria degli Emigranti?*

Trent'anni or sono il giornale "Lusiana, Onde Corte" dava vita all'idea di costruire a Velo un Monumento dedicato a Santa Maria degli Emigranti intendendo così ricordare tutti i concittadini che per lavorare (e vivere degnamente) hanno dovuto prendere la valigia e andarsene lontano.

L'entusiasmo per l'idea fu tale che, in breve tempo, si realizzò una bellissima Chiesetta e, negli anni successivi, fu istituito un prestigioso premio (la Targa d'Oro) da assegnare a chi si è particolarmente distinto nel campo dell'emigrazione. La "nebbia" delle chiacchiere, delle critiche e delle prese di posizione più o meno integraliste, ha avvolto però il Tempio ed ora occorre non perdere l'occasione dell'importante ricorrenza dei trent'anni per far risplendere nuovamente il sole su quello che è il primo Monumento dedicato all'emigrazione.

IL PRIMO MONUMENTO AGLI EMIGRANTI

- di Bruno Pezzin -

In quel prato di Velo di Lusiana, nel 1916, era stato costruito un ospedale militare: si curavano i feriti provenienti dal fronte.

I soldati italiani difendevano i "sacri confini della Patria" e combattevano contro gli austriaci che con la loro Strafexpedition volevano arrivare alla pianura vicentina.

Mentre gli abitanti dell'Altopiano scappavano profughi (che, a ben pensarci, è una forma di migrazione), i soldati feriti, che in quell'ospedaletto militare ricevevano le cure più urgenti, invocavano sicuramente la mamma. Qualcuno di loro pregava silenzioso e timoroso anche la mamma di tutti: la Madonna. Non poteva certo immaginare che 50 anni più tardi sarebbe sorto proprio là una Tempio a Lei dedicato.

Nel 1966, esattamente cinquant'anni dopo, prende corpo, infatti, l'idea di costruire proprio su quello stesso prato, una Chiesetta.

Ci saranno così altri silenzi, altre speranze, altre preghiere a Velo, ma sempre a quella stessa Madonna, soltanto innalzate da "soldati" diversi: gli emigranti.

Anche loro hanno subito ferite, hanno versato lacrime e sangue, hanno sudato e lavorato sodo, hanno difeso la Patria e hanno, infine, voluto una Chiesetta tutta dedicata alla Mamma per antonomasia, che hanno chiamato Santa Maria degli Emigranti.

Comincia così questa breve storia di un'idea che ha visto sorgere a Velo di Lusiana un Tempio dove gli emigranti trovano rifugio spirituale e speranza, trovano riconoscenza e ricordi, trovano le loro origini e il paese lasciato tanti anni prima in cerca di lavoro e di vita.

Trent'anni fa, nascevano, prima a Lusiana e poi a Conco, due giornalini che si prefiggevano lo scopo di tenere in collegamento con i paesi d'origine i

tanti emigranti sparsi per il mondo: "Lusiana, Onde Corte" e "Quattro Ciacole fra noialtri de Conco".

Mentre il periodico di Lusiana, dopo alterne vicende, dovette chiudere a distanza di qualche anno la pubblicazione, quello di Conco resiste ancora ma, fra i due, quello che si è conquistato (in un certo senso) l'immortalità è stato proprio "Lusiana, Onde Corte". Ad esso, infatti, è strettamente legata la costruzione della Chiesetta di Velo.

Lo dico, nella mia qualità di responsabile di "4 Ciacole", con una punta d'invidia: l'immortalità non è mèta facile da raggiungere!

Lo dico però anche con sincera e profonda ammirazione: a Lusiana hanno fatto cosa lodevole e hanno raggiunto uno scopo ben più alto e duraturo per tenere legati alla loro terra d'origine i tanti emigranti, non solo Lusianesi, ma dell'intera Italia.

Nel 1966, dopo aver pubblicato i primissimi numeri di "Lusiana, Onde Corte", i responsabili di quel giornale si incontrarono. Era da poco morto, lavorando sul Monte Bianco, un loro compagno d'infanzia. Qualcuno disse che gli emigranti morti erano tanti e ci fu allora chi propose di ricordare questi sfortunati paesani con un cippo...

Fu il seme che, caduto su terreno fertile, fece crescere una pianta che diede frutti ben più numerosi di quanto si era pensato e sperato.

Il messaggio lanciato da Velo corse veloce in quell'inverno che aveva visto mezz'Italia a mollo per le alluvioni: portato dal vento dell'entusiasmo che l'idea aveva suscitato, valicava i confini della Patria, grazie a radio e giornali, e arrivava nei paesi più lontani.

Antonio Brazzale dei Paoli, sul numero di marzo/aprile 1966 del giornale scrive un...

"appello per una chiesina che sorgerà a Velo", rivendicando anche per quella contrada la necessità di avere una Chiesa.

Ero un bambino quando nei filò ne sentivo parlare... In ogni altra frazione c'è una Chiesa: dal Centro che ne ha tre (la Maggiore, quella del Sottocoro, la cappella di Villa Maria) al Colonnello Superiore, a Campomezzavia, a Vitarolo, a S. Caterina, a Laverda, a Valle e a Covolo.

Si chiede (e si risponde) poi il Brazzale: *Come mai non è così per Velo, la contrada più povera, più trascurata?*

E' difficile rispondere! Ma accade anche in molte famiglie che il figlio che tace, che ha maggior rispetto dei genitori, che si accontenta solo di lavorare e di aiutare la famiglia, venga lasciato da parte, trascurato e pressoché dimenticato dai fratelli e dai genitori.

E dopo che, con lunga parte dell'articolo, rivendica per quella sua antica contrada, la parità con le altre contrade di Lusiana su questo tema della Chiesa, Brazzale così conclude il suo "appello": *Siamo coscienti delle difficoltà, ma noi prendiamo ad esempio il popolo di Valle, che con unità e volontà, con lotte e sacrifici, con contributi in denaro e giornate lavorative (quante volte anch'io ho tirato il carrettino di sabbia dalla Sabbionara!) hanno saputo innalzare una delle più belle chiese del circondario.*

Sì, faremo come loro e fra alcuni anni, la chiesa ci sarà a Velo. Una chiesa che vuole essere un saluto, un augurio e un pensiero; perché Velo, terra di emigranti e di lavoratori sparsi in tutte le parti del mondo, vuole dedicare questo piccolo santuario a "Santa Maria degli Emigranti". Lì verrà accesa una lampada perenne a ricordo di chi è caduto sul lavoro; lì ogni sera la gente di Velo si riunirà, come si faceva un tempo nei filò, a pregare per chi è lontano: per

la sua salvezza, per la sua buona fortuna e per il suo, magari breve, ritorno.

Queste ultime righe dell'articolo sono senz'altro quelle che colpiscono di più la generosità, la volontà e la costanza dei Lusianesi e degli emigranti nel sostenere l'idea e l'opera.

Il 29 dicembre 1966, si riunirono in un locale delle scuole elementari 70 capi famiglia delle contrade della frazione di Velo che decisero di costruire una Chiesetta impegnandosi a versare ogni mese un loro contributo. Fu costituito un comitato alla cui presidenza fu chiamato l'allora Arciprete di Lusiana Don Candido Frigo, e composto da Antonio Brazzale, Vittorio Brunello, Secondo Callegari, Giovanni Corradin, Giuseppe Covolo, Romeo Tescari e Domenico Tura. La direzione dei lavori venne affidata al Prof. Ulisse Ronzani con la collaborazione del Geom. Pietro Sartori.

Il primo contributo in denaro arriva dalla Francia. Sono 10 franchi accompagnati da una lettera: *...le gocce formano un ruscello; i ruscelli un fiume... Con la speranza che tanti altri facciano come me...* firmato Teresa Bisardi, nonnina di 82 anni, ospite di una casa di riposo.

E il ruscello diventa un fiume!

Ad ingrossarlo sono proprio gli emigranti e fra loro in particolare il Cav. Cipriano Garonzelli di Buenos Aires che tiene una lunga corrispondenza con alcuni promotori dell'iniziativa, quali Antonio Brazzale e Giovanni Corradin, ma anche con il Sindaco, con alcuni Onorevoli e con altre autorità Italiane ed Argentine.

L'8 maggio 1967 Garonzelli invia una lettera anche a "Lusiana, Onde Corte", nella quale, tra l'altro scrive: *Desidero dare qui alcuni dettagli della iniziativa che è stata presa, e nel tempo stesso rivolgere il mio appello modesto ma appassionato ai ca-*

ri Paesani perché ognuno faccia il possibile e l'impossibile perché la felice idea si concreti al più presto in luminosa realtà.

...un'ampia descrizione tecnica del laborioso studio, è già nelle mani della Commissione, che a sua volta lo sottoporà alla considerazione dei maggiori e delle Autorità Ecclesiastiche e quelle Comunali del nostro Paese, come una mia appassionata collaborazione della realizzazione dell'opera che ho ideato nel ricordo del sacrificio di quanti Emigranti sono partiti dal loro Paese, dalla nostra Provincia e da tutte le Contrade d'Italia, e non sono tornati più e, che la Vergine degli Emigranti, protegga la fatica di quanti lontani dal Paese e dalla Patria ancora lavorano facendo onore alla terra d'origine.

...Personalmente, e con l'aiuto dei buoni Amici, intendo inviare al più presto una statua della Madonna degli Emigranti, che sarà copia autentica della Santa Maria degli Emigranti venerata in America del Sud.

...E' da segnalare e sottolineare che la mia iniziativa ha trovato qui la fervida adesione di tecnici ed artisti che entusiasti dell'idea mi hanno aiutato alla realizzazione.

E così uno scultore insigne - MARQUEZ Francesco - spagnolo, emigrante anche lui, ha ideato e realizzato la statua della Vergine, non ha voluto rimborsate nemmeno le spese vive; e così un tecnico di valore CIPRIANI Adolfo Ugo, italiano, emigrante, ha fatto tutti gli studi, i progetti e i piani intesi a realizzare la costruzione, e neppure lui ha voluto un centesimo di rimborso, pure avendo perduto molte ore di lavoro e sostenuto parecchie spese.

La Madonna di Velo, già comincia a provocare miracoli, contro gli egoismi e le aridità di questi tempi...

Garonzelli diventa il "motore" che traina l'iniziativa e dall'Argentina non solo scrive, ma fa arrivare anche il progetto esecutivo che è offerto, come abbiamo visto dall'architetto Cipriani, originario di Bergamo. Nel frattempo lo scultore spagnolo Francesco Marquez scol-

pisce la Madonnina che poi Garonzelli, affiderà a due Padri Scalabriniani che ritornano in Italia con una nave diretta a Genova. Nell'ottobre del '67 la statua è accolta a Lusiana da una folla esultante e commossa.

Il 3 dicembre di quello stesso anno il Vescovo di Padova Mons. Girolamo Bortignon, salirà a Velo per benedire la prima pietra che è stata portata sul posto da una numerosa rappresentanza di emigranti Veneti di Trivero (Vercelli).

Il giornale di Buenos Aires "La Voce d'Italia" pubblica il 18 gennaio 1968 un articolo di Antonio Brazzale, che afferma: Con viva soddisfazione comunichiamo che il giorno 3 dicembre scorso S.E. Monsignor Girolamo Bortignon, vescovo di Pado-



Velo, 3-12-1967: il Vescovo di Padova Mons. Bortignon, benedice la prima pietra del nuovo Tempio.

va, alla presenza di numerose autorità vicentine, di fedeli e di emigranti, ha solennemente benedetto la posa della prima pietra della Chiesetta dedicata in modo significativo, a Santa Maria degli Emigranti. La cappella sorgerà a Velo di Lusiana, povera sperduta contrada dell'Altipiano di Asiago (Vicenza) e sarà data in custodia ai suoi abitanti che per primi si sono offerti nel mettere a disposizione oltre ai 1000 metri quadrati di terreno, alle pietre, al legname, anche le loro instancabili e generose braccia per concorrere alla realizzazione di questa opera che sta diventando il santuario, il patrimonio comune e l'ideale luogo di incontro di tutto un popolo di emigranti.

Mai Velo, di per sé ridente

per i suoi verdi prati, per la invidiabile posizione che guarda la pianura veneta, fu vista così bella come in quel giorno che ricordava i fratelli lontani dalla Patria; mai furono viste tante bandiere, di tutti gli Stati del mondo sventolare in quella splendida giornata che pareva non d'inverno, ma di una tarda estate italiana.

...Qua e là si sono formati dei comitati, altri ne sorgeranno nelle varie parti del mondo: così dall'Argentina ci venne in dono il progetto della chiesetta e la statua della Madonna... Dal Piemonte una sessantina di operai sono venuti di persona a portare la prima pietra, quasi in rappresentanza di quanti in terra troppo lontana non hanno potuto intervenire....

De Poli di Vittorio Veneto, dono delle famiglie Callegari-Simonato, emigrate a Liegi. Giungono nel frattempo altri aiuti in denaro, tappeti, vasi, candelabri ed altri oggetti necessari da tante parti del mondo. Pure dal Belgio giunge l'autotreno con circa 13.000 pezzi di ardesia (per il tetto, n.d.r.), dono della famiglia Rino Callegari. La città di Roma, invece, dona un antico capitello corinzio come base dell'altare. Si formano Comitati, dei quali i più attivi sono quelli argentino, svizzero e belga. Lo scultore Mirko Vucetich dona un suo artistico crocefisso. Altri artisti seguono il suo esempio per realizzare in collettiva l'originale Via Crucis. Nel dicembre 1968 si acquistano le travature per l'ardito tetto e capriata. Nella primavera del corrente anno (1969, n.d.r.), per la parte più impegnativa, i lavori vengono affidati all'impresa Sartori, che completerà l'opera, almeno nelle strutture essenziali, entro l'estate. Si tratta della cappella vera e propria; della piccola sacristia che verrà ordinata a piccolo museo dell'emigrazione; del campaniletto; dell'altare esterno in ricordo dei Caduti sul Lavoro. La spesa complessiva prevista è di circa dieci milioni, di cui circa 3.450.000 pagati.

Nel numero di Luglio del 1969 del giornale Lusianese, si dà notizia del grande appuntamento per l'inaugurazione del Tempio. La cerimonia è stata fissata per il 3 agosto di quello stesso anno.

Sono molte le adesioni di personalità che, chiamate a far parte del Comitato Onorario, scrivono accettando l'incarico. Tra loro il Superiore Generale dei Padri Scalabriniani Giulivo Tessarolo, il Presidente del Consiglio dei Ministri Mariano Rumor, il Presidente dell'E.N.I. Eugenio Cefis, il Ministro degli affari esteri di Bruxelles, e quindi: i Senatori Renato Treu, Giorgio Oliva, Onorio Cengarle e i Deputati Vittorio Marzotto, Primo Silvestri, Michelangelo Dall'Armellina e Davide Fossa, i Presidenti dell'Ente Prov.le Turismo Giuseppe Roi, della Camera di Commercio L.Pellizza-

Ed ecco come è raccontata su "Lusiana, Onde Corte" una parte della cronistoria della costruzione della chiesetta:

Nell'inverno 1967-1968 gli abitanti della zona iniziano gratuitamente i primi lavori: fondazioni in cemento armato e muri perimetrali a faccia vista, lavorati da abili scalpellini locali secondo i sistemi antichi. Il marmo è bianco, tratto da quelle montagne che nella Prima Guerra Mondiale furono teatro di lotta e segnarono il sacrificio eroico di tanti giovani combattenti.

La notte di Natale del 1968, in una inconsueta cornice di leggenda, giunge la campana dal simbolico nome: "Mamma", fusa nell'antica fonderia

ri, della Cassa di Risparmio G. Trestini, della Banca Popolare di Marostica Carlo Menegotto, il Prefetto Cantellini e i Sindaci dei Comuni di: Trivero, Ermano Botto; Gallio, Pietro Schivo; Rotzo, Carla Slaviero; Asiago, Marco Stefani.

Il Sindaco di Conco, Giuseppe Girardi, invia questa lettera di adesione:

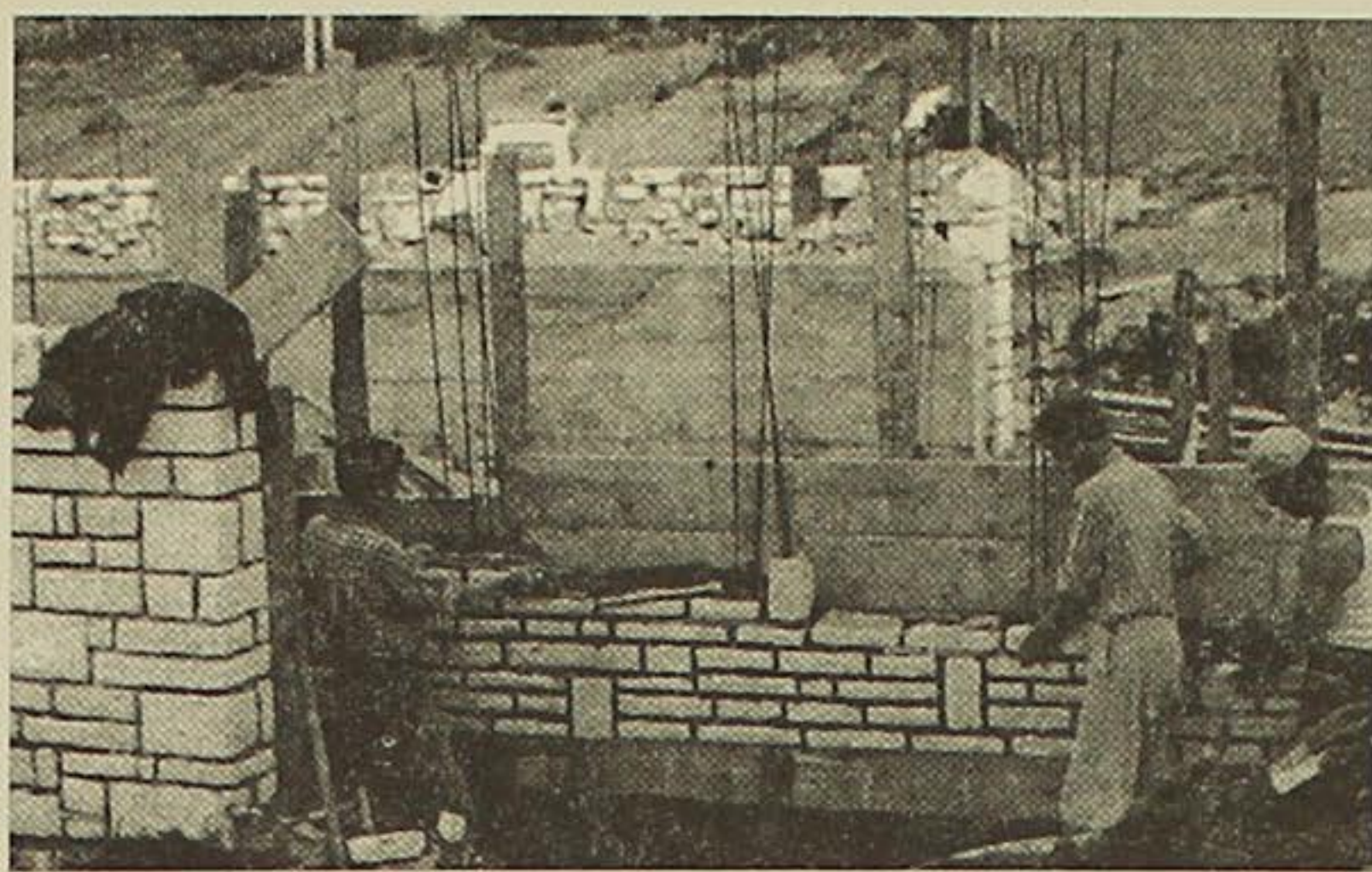
E' con sincera soddisfazione che accetto e ringrazio di tutto cuore per avermi incluso a far parte del Comitato Esecutivo di un'opera così sentita ed apprezzata, quale ricordo degli emigranti defunti e viventi.

Tanto significativo è Signor Sindaco il monumento che vorremmo inaugurare con tanta predilezione, in quanto vorrà essere la chiesetta di S. Maria degli Emigranti, custode di tutti i cuori che i Lusianesi pur trasferendosi altrove hanno lasciato alla loro cara terra.

Anche interprete dei miei concittadini di Conco, paese di immediata parentela nei comuni disagi economici e di eventi che hanno costretto le nostre care famiglie, tanto attaccate al loro paese, come l'edera alla quercia, a cercare un avvenire e un pane meno bagnato dal sudore, formulo i migliori auspici.

Il 3 agosto 1969 la Chiesetta di Velo, abbracciata dalle bandiere inviate da Argentina, Austria, Belgio, India, Indonesia, Gran Bretagna, Irak, Libano, Libia, Marocco, Mauritania, Nuova Zelanda, Olanda, Spagna, Sud Africa, Svizzera, Uruguay e U.S.A., vive la sua giornata di gloria. Dal Presidente della Repubblica e da quello del Consiglio dei Ministri erano giunte anche due bandiere d'Italia e così, sotto gli occhi lucidi di oltre duemila persone (moltissimi gli emigranti ritornati per l'occasione), venti bandiere stavano ad indicare che tutto il mondo in quel momento era idealmente presente a Velo.

Il Vescovo di Padova, Mons. Bortignon benedice il tempio e celebra la prima S. Messa, su di un altare dove oltre al Vangelo, al calice (che poi donerà alla Chiesa) e alle candele, sono poste anche un'urna contenente terra di miniera, un elmetto a ri-



Si sta costruendo la Chiesa.

cordo degli italiani periti in Val Bedretto, nel Ticino Svizzero, una lampada portata da Buenos Aires e un crocefisso mutilato rinvenuto a mille metri di profondità nella miniera di Gosson Montegné in Belgio.

Parlano il Sindaco di Lusiana Prof. Mario Ronzani, il Senatore Cengarle, l'On. Pedini, mentre ad Antonio Brazzale spetta l'incarico di illustrare le vicende che hanno portato alla realizzazione dell'opera, il cui costo è di circa 14 milioni, cinque dei quali già pagati.

A recitare la Preghiera dell'Emigrante è chiamato P. Grola, cappellano degli italiani a Liegi.

Finisce la festa ma l'impegno dei Lusianesi e, soprattutto, del giornale non viene meno. Ed è così che il direttore di "Lusiana, Onde Corte" Mirko Vucetich, nel numero di dicembre 1969, fa una proposta che segnerà il destino dell'idea e della chiesa, rendendola... "immortale"!

Scrivono Vucetich: *...I redattori di "Lusiana, Onde Corte" hanno avuto una idea geniale e generosa (peccato che non fossi ancora uno di loro), proponendo la Chiesa di S.M. degli Emigranti, non soltanto a parole, anche se stampate, ma lavorando spesso come "mussi" alla organizzazione e per la realizzazione.*

E dopo alcune altre considerazioni, pensando agli emigranti, Vucetich propone:

...perché non cerchiamo, magari attraverso la stampa nazionale di riunire in una compagine morale gli emigranti di tutti i

Paesi d'Europa, prima, e, se ci si riesce, poi, di tutto il Mondo in una sola compagine, federazione, fratellanza, insomma e fare di Santa Maria degli Emigranti il centro di unione dei nostri Fratelli lavoratori di tutti i Paesi? Perfino gli zingari si radunano un certo giorno a Sainte Marie de la Mer!

Sarebbe un vantaggio morale e materiale per tutti.

Credo sia nata da questa proposta l'idea della targa d'oro che ogni anno Lusiana assegna, l'ultima domenica di luglio, a personaggi che hanno acquisito meriti nel campo dell'emigrazione e del lavoro.

Il 3 settembre 1982 il Comitato di Velo lancia un appello: La Chiesetta è "malata" e ha bisogno dell'aiuto di tutti. Alle famiglie di Velo viene indirizzata una lettera della quale riportiamo alcuni stralci:

Ad oltre 13 anni dalla sua inaugurazione, avvenuta il 3 agosto 1969, la nostra Chiesetta di S. Maria degli Emigranti presenta i segni fin troppo evidenti dello stato di incuria e di abbandono, con conseguente deterioramento delle sue strutture.

Finora si è provveduto soltanto alla riparazione dei danni causati dal maltempo per la buona volontà e l'impegno, veramente encomiabili, dei soliti cirenei, promotori anche di tante belle iniziative che danno lustro alla nostra contrada, in occasione della Festa dell'Emigrante.

E' già tardi per porre rimedio in maniera soddisfacente e

degnai ai danni causati dall'usura del tempo che ha già rovinato tutti i serramenti: porte e finestre, le travi e i perlinati esterni, le grondaie e le lamie di rivestimento coperte di ruggine.

A causa di ciò proviamo tutti un senso di colpa per non essere intervenuti prima per conservare, almeno con ordinaria manutenzione, il Monumento che ricorda tutti gli Emigranti sparsi nel mondo...

... Più che un dovere lo sentiamo come un diritto quello di contribuire generosamente al suo restauro, alla sua conservazione nel tempo....

La storia di Santa Maria degli Emigranti potrebbe finire qui. Sarebbe una storia intrisa di sacrifici, di amore, di fratellanza, di ricordi, di nostalgie e di immagini bucoliche. Qualcuno, con una parola molto in uso in questi tempi, che a me però non piace più di tanto, la definirebbe insomma, una storia piena di retorica.

La realtà, alla quale non ci si può sottrarre e che è doveroso comunque riportare, lasciando magari poi ai lettori d'interpretarla e di commentarla, è che da quando è stata costruita ad oggi, quella Chiesa ha procurato non solo grandi soddisfazioni ma anche qualche guaio.

La Chiesetta di Velo è molto bella, posta in un luogo incantevole: un balcone da cui ammirare tutta la pianura veneta.

Gli innamorati, si sa, sognano di sposarsi in una chiesetta di montagna, tra alberi e fiori, con pochi intimi amici, in una bella giornata di sole. Qualche foto, un pranzetto fatto di cose genuine e delicate, i saluti con gli auguri di parenti e amici, e via... verso una nuova vita!

Santa Maria degli Emigranti, con le sue linee ardimentose che richiamano le vette più inviolabili, meravigliosamente incastonata nel paesaggio montano di Velo, non poteva che rappresentare l'ideale per una giornata così concepita.

I primi a farlo, il 18 ottobre di quello stesso 1969, sono un

Lui (Elio Pauletto di Lugo) e una Lei (Germana Testolin di Calvene). A raccontarci l'avvenimento è il giornale "Vicentini nel Mondo" che ci informa anche che il matrimonio è stato celebrato in questa chiesetta... *per espressa volontà e desiderio dei protagonisti in quanto tutti e due intraprenderanno, subito dopo il viaggio di nozze, il lungo e definitivo trasferimento dalla loro terra natia all'ospitale America.*

Il Tempio degli emigranti sembra quasi sia stato costruito apposta per loro che, da quel giorno in poi, saranno a loro volta emigranti.

La "moda" di celebrare matrimoni a Velo dilaga e sono sempre più numerose le coppie che chiedono di sposarsi attorniate da questa splendida "cornice".

Gli abitanti di Velo sono contenti anche perché, le offerte raccolte in Chiesa durante i matrimoni e le altre celebrazioni, servono a completare ed abbellire sempre più Santa Maria degli Emigranti.

In una lettera scritta al Vescovo, dal Comitato di Velo, l'8 febbraio 1991, leggiamo, infatti: *In circa tre anni, nella piccola frazione, sono state raccolte offerte per un importo di oltre venti milioni, dei quali circa 13 milioni sono stati spesi per la sistemazione esterna con la posa in opera di cubetti di porfido e circa 7 milioni per l'installazione dell'impianto di riscaldamento.*

Ma questa lettera, così come moltissime altre scritte dallo stesso Comitato, oppure dal Cav. Garonzelli o dal giornalista Egidio Zampese o da altri vengono inviate al Vescovo, al Sindaco, ai giornali non per infor-

mare sui lavori della Chiesa ma per denunciare il comportamento dell'Arciprete di Lusiana Mons. Antonio Dissegna, reo, secondo chi invia le missive, di non voler più celebrare matrimoni a Velo.

La questione era sorta già nel 1982. La protagonista è una ragazza, Serenella Pizzato, orfana di un emigrante, che come tanti in precedenza ha chiesto di sposarsi a Velo. Vediamo come l'ha raccontata sul giornale di Vicenza dell'11 giugno di quell'anno, Egidio Zampese.

Sembra proprio una storia uscita da uno scritto manzoniano: per coronare il sogno d'amore una coppia deve provocare una sollevazione popolare e ancora non sa se vincerà la bat-

si che aveva contratto nel suo emigrare tra le miniere belghe. E' sembrata quindi naturale la richiesta della giovane di poter dire sì al futuro sposo nella chiesetta di Velo dedicata agli emigranti. Chiesa che dista pochi passi da casa sua e per la quale aveva fatto molto suo padre, che era l'organizzatore della festa di Santa Barbara.

Dello stesso avviso però non è stato il parroco Mons. Antonio Dissegna il quale, richiamandosi ad un bollettino diocesano del 1975 nel quale si parla, nelle direttive pratiche in ordine al matrimonio, di "dissuadere" e quindi "sconsigliare" i fidanzati a contrarre matrimonio fuori dalla propria parrocchia, ha detto "no" a più riprese. Ma la

to scritto al vescovo di Padova, Filippo Franceschi, mettendolo al corrente della situazione ed allo stesso, come del resto al sindaco e al parroco del paese, sono state inviate centinaia di firme raccolte tra la popolazione. Si ignora per adesso quale sarà la risposta del vescovo alle pressanti e accalorate richieste dei cittadini di Velo. Certo è che i tempi stringono e la decisione dovrà arrivare presto.

Sta di fatto che la sottoscrizione che accompagna le lettere non si limita al caso di Serenella ma ad almeno altri tre casi di coppie di sposi che, pur essendo della zona, si sono visti rifiutare la celebrazione delle nozze nel tempio (una coppia per questo rifiuto ha addirittura annullato il matrimonio e per il momento convive).

A Velo sono comunque decisi a spuntarla.

"Matrimoni sono stati celebrati sugli aerei, sulle navi, in cima alle montagne e in templi sperduti - affermano - e vogliamo che vengano celebrati anche per i cittadini di Velo nella nostra chiesa la cui importanza è riconosciuta a livello mondiale. Se il vescovo non convincerà l'arciprete a celebrare i matrimoni, ricorremo al Papa!"

Fin qui l'arti-

colo dello Zampese che ben illustra il clima che si viveva a Velo in quegli anni. Il parroco risponde con i "bollettini parrocchiali" e gli abitanti di Velo scrivono lettere anche molto "pepate" citando i canoni delle leggi ecclesiastiche, articoli di riviste che trattano del matrimonio, brani di scritti di santi e via dicendo.

Ad una accorata lettera del Cav. Garonzelli, il vescovo di Padova Mons. Filippo Franceschi, così - tra l'altro - risponde:



La notte di Natale del 1968, in una inconsueta cornice di leggenda, giunge la campana dal simbolico nome: "Mamma".

taglia. Ma più che un sogno il desiderio dei due fidanzati è visto da tutti come un sacrosanto diritto ed il perché è subito spiegato. Serenella Pizzato, che intende convolare a nozze con Daniele Dal Sasso, abitante a Brazzale di Velo di Lusiana, è figlia di un emigrante. Si chiamava Giovanni Pizzato.

Una vita passata nelle miniere del Belgio, parecchi figli, solo l'ultima dei quali, Serenella, nata in Italia. E' morto tre anni fa: ad ucciderlo è stata la silico-

disposizione fa a pugni con la realtà in quanto entrambi i giovani sono della parrocchia. Mentre invece, a quanto si è appreso, proprio di recente l'arciprete stesso avrebbe celebrato nella chiesa di Velo le nozze di fidanzati provenienti da altre parrocchie.

Saputa la storia di Serenella, che ha già fissato la data del matrimonio per sabato prossimo 19 giugno, in tutta la zona di Velo è scoppiata una vera e propria sommossa popolare. E' sta-

... Mi rendo conto delle ragioni che Lei espone; anche se come dirò subito non posso in tutto dividerle.

... Il sacramento del matrimonio che unisce due persone davanti a Dio nella Chiesa è un grande avvenimento per tutta la comunità. Questo induce a far sì che lo si celebri nella Chiesa parrocchiale dell'uno o dell'altro coniuge.

... Il problema vero è un altro: quello cioè di aiutare la gente ad avere un senso sempre più profondo della Chiesa e, nel rispetto delle tradizioni, a comprendere sempre di più e meglio il valore e il senso della liturgia e in particolare dei Sacramenti.

... Sono anche convinto che si possano spiegare e far comprendere i motivi che sono all'origine di certe disposizioni.

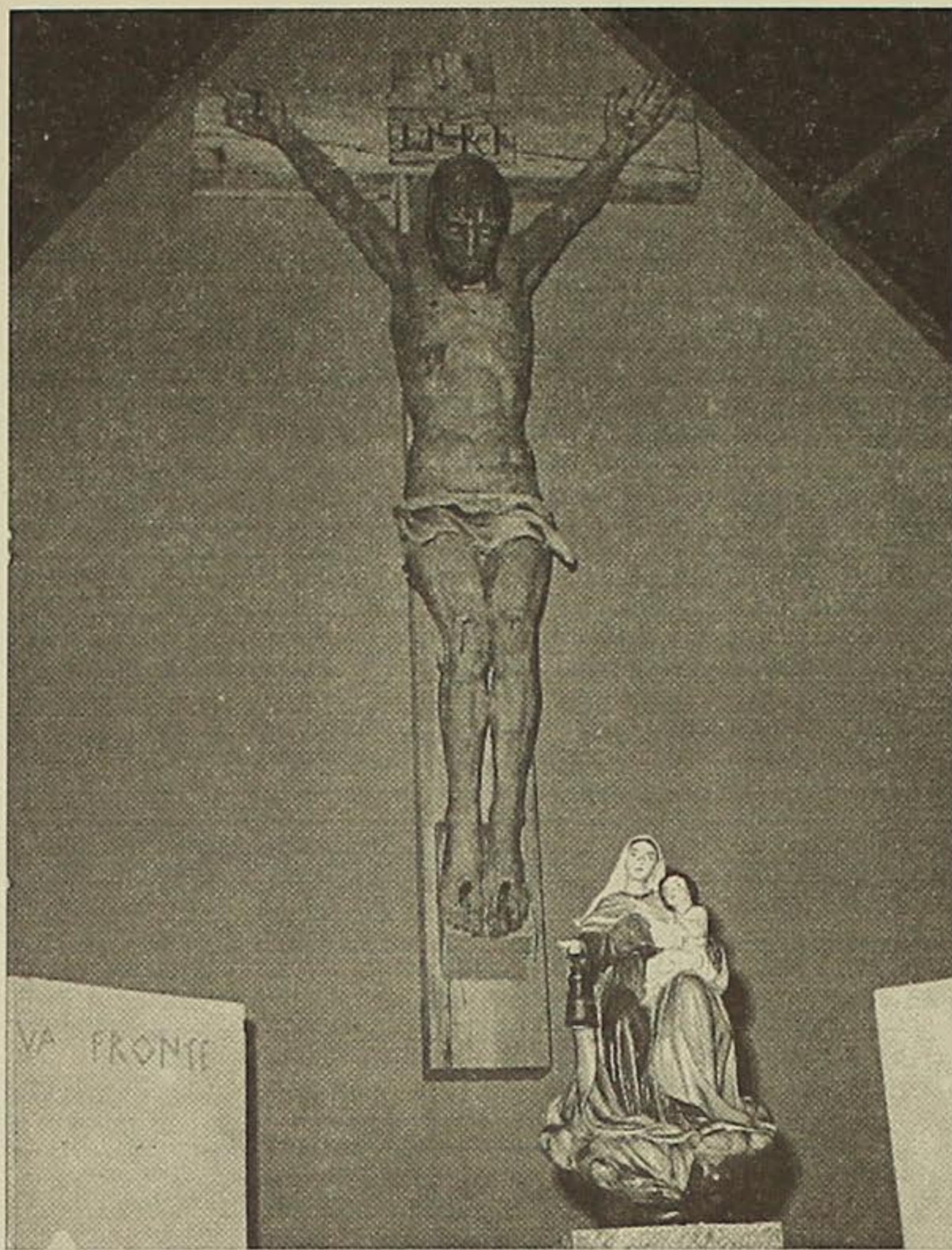
I Parroci del Vicariato di Lusiana, riuniti in assemblea nel marzo del 1987 stilano un documento che contiene "norme pratiche" per la celebrazione del Sacramento del Matrimonio, dove, tra l'altro, affermano:

... Seguendo le indicazioni dei Vescovi, sopra riportate, il Matrimonio venga celebrato soltanto nella chiesa parrocchiale, evitando sentimentalismi che inviterebbero a chiesette dove diventa difficile la decorosa celebrazione e la necessaria partecipazione al rito di quanti desiderano intervenire (ciò vale anche per il Battesimo e per gli altri Sacramenti).

Ligio alle "raccomandazioni" dei Vescovi e agli accordi Vicariali, Mons. Dissegna non deroga e così la diatriba non ha fine e anche oggi i matrimoni a Velo non si celebrano.

Nel frattempo altri "fulmini" cadono sulla testa di Mons. Dissegna.

Da alcuni anni i discendenti degli emigranti veneti in Brasile chiedono il rilascio di certificati di nascita dei loro progenitori e, per i nati prima del 1872, occorre fare le ricerche presso gli archivi parrocchiali. Interpellato da Cecilia Battaglin Ignazzi di Marostica che aveva l'incarico di chiedere detti certificati a nome di alcuni emigranti incontrati in Brasile, il parroco di Lusiana, si rifiuta di rilasciarli.



Il Cristo di Vucetich, e la Madonna di Marquez, sono le due opere d'arte più importanti che S. Maria degli Emigranti conserva.

La cosa finisce sui giornali, alla T.V. e, ovviamente ci sono ancora lettere inviate al Vescovo e alle Autorità Civili. Il Consigliere della Regione Ettore Beggiano fa addirittura una "interrogazione" al Consiglio Regionale.

Monsignor Dissegna, per quanto lo conosco io, è un prete intelligente, culturalmente preparato, ha "scoperto" nella sua Chiesa opere d'arte del Da Ponte, è sempre stato sensibile anche ai problemi dei numerosi emigranti Lusianesi. Proprio per questi motivi, credo, la gente comune ha difficoltà a comprendere certi suoi comportamenti. Avrà dei difetti (chi è senza scagli la prima pietra) ma ha anche fatto molto per Lusiana (credo sia doveroso dirlo) e se qualche volta è stato "fondamentalista" altre volte si è dimostrato aperto e progressista (prendete queste mie affermazioni nel giusto verso, mi raccomando). Passa comunque il tempo e gli animi sembrano un po' rasserenarsi.

Il 1995 è l'anno del suo 50° di Sacerdozio e a Lusiana viene pubblicato un bel volumetto in suo onore. C'è chi lo propone per l'assegnazione della Targa d'Oro che ogni anno viene conferita nella giornata dedicata agli Emigranti.

Velo insorge: non è giusto, non è un personaggio che meriti tale onorificenza; non è amico degli emigranti. Altre lettere, altri articoli ma alla fine prevale il buon senso e con un compromesso, oltre a Mons. Dissegna si premia contemporaneamente l'Associazione degli Invalidi sul Lavoro.

Se da una parte insorgono gli avversari, dall'altra c'è chi lo difende a spada tratta ed è così, che esce un volantino, firmato "Un gruppo di cittadini di Lusiana" (sic!) ed intitolato "Scherza con i fanti...e lascia stare gli emigranti". In esso, tra l'altro, si legge: *...Ancora una volta i "soliti ignoti" hanno voluto colpire. L'obbiettivo: l'Arciprete di Lusiana, nella perso-*

na di Mons. Antonio Dissegna. Reo di essere stato proposto al premio di una targa d'oro da parte del Comitato comunale degli emigranti di Lusiana.

Utilizzando le armi della calunnia, della menzogna e della sobillazione hanno cominciato a sparare le loro bordate con l'appoggio di un quotidiano provinciale.

... Come in una "escalation" bene orchestrata è arrivata la seconda bordata, proprio nel giorno della consegna delle targhe d'oro.

Anche questa volta però le forze del bene hanno prevalso su quelle del male...

... Come si può aiutare i fratelli lontani, gli emigranti, se si odia il fratello vicino?...

Come vediamo, la storia di questa Chiesetta, si è andata "annacquando" a mano a mano che gli anni si sono succeduti agli anni. Al di là degli accadimenti di questi sei lustri, che qui ho tentato di riassumere al meglio, senza peraltro essere completo ed esauriente, la costruzione di Santa Maria degli Emigranti rimane un fatto di grande importanza per la comunità Lusianese, ma, direi, di tutto l'Altopiano e di tutta l'Italia.

La Chiesetta di Velo è stato il primo "monumento" italiano dedicato all'Emigrazione.

La storia d'Italia, ci ha insegnato il Prof. Villa Deliso, autore del bel libro "Storia Dimenticata", ormai tradotto in varie lingue, è una storia che non contiene nemmeno un capitolo dedicato all'emigrazione. Nessuno la insegna, nessuno la impara, perché nei libri di testo non vi è cenno, perché nelle scuole non è tra i programmi. L'emigrazione Italiana, che ha coinvolto quasi 30 milioni di nostri connazionali, semplicemente... non esiste!

Santa Maria degli Emigranti è un libro, è una scuola, è un insegnamento continuo per noi e per le generazioni a venire.

Fate il possibile, cari amici Lusianesi, per non "annacquarla" ancora di più. Avete l'onore di aver fatto una cosa immortale, fate che rimanga tale. Non fatela morire a causa delle umane passioni.